

€ 1,50



Flattando

Il malgoverno Lega-5S

A. Aveta, pag. 2

La Maison des Esclaves

G. C. Comes, pag. 3

Cultura Italia

F. Corvese, pag. 8



Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

**Unoversiadi: rischio
brutta figura**
M. Cutillo, pag.4

**S. Leucio e il suo
Corteo Storico**
G. Civile, pag.5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Alfonso Ruggiero
A. Giordano, pag.7

Aiph, luci e ombre
M. Fresta, pag. 8

Grandangolo
C. Rocco, pag. 9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

La bianca di Beatrice
M.B. Crisci, pag. 11

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 13

**«Le parole sono
importanti»**
S. Cefarelli, pag. 13

**Non tutti mali ..., non
tutte le ortiche ...**
L. Granatello, pag. 14

Oggetti cercati
A. Manna, pag. 15

Mats Ek e il balletto
C. Dima, pag. 16

**Pentagrammi
di Caffè**
A. Losanno, pag. 17

7ª arte
D. Tartarone, pag. 17

Basket giovanile
G. Civile, pag. 18

Il CruciEspresso
C. Mingione, pag. 19

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 20

Questo è solo
l'inizio



Le strisce che vedono quali protagonisti **Andy Capp e la moglie Flo** - alle quali è ispirata, con tutta evidenza, la tavola che pubblichiamo in prima - fecero la loro prima apparizione sulle pagine del quotidiano londinese *Daily Mirror* nell'estate del 1957. Nella trasposizione immaginata e realizzata dal nostro Renato Barone, è toccato a **Giggino** assumere il ruolo della povera Flo, per due motivi: il primo è che chi se lo voleva sentire Salvini sbraitare per averlo rappresentato col grembiule invece che in mimetica (c'è da sperare che Di Maio, invece, nonostante tutto abbia conservato un minimo di ironia meridionale); il secondo è che Salvini a insistere sulla "flat", sebbene nella versione "tax", e «*Always flat*», o magari «*Always flat on that couch*» («*Sempre sdraiato sul divano*») è una frase che probabilmente nella versione originale del fumetto sarà anche stata usata, e in ogni caso è plausibile che **Flo/Giggino** possa usarla.

Come molte, probabilmente come tutte le idee di Salvini, anche quella della *flat tax* è ingiusta e sbagliata. Che sia ingiusta è abbastanza evidente: che la tassazione sia il più possibile progressiva - e cioè che chi più ha, più dia anche in proporzione, rispetto a chi ha meno - non è soltanto uno dei sacrosanti principi della nostra Costituzione, ma anche un precetto evangelico. La *flat tax*, prevedendo una riduzione del numero delle aliquote, diminuisce significativamente la progressività delle imposte sul reddito per la grandissima maggioranza dei contribuenti. Tenuto conto che, invece, di fatto sono moltissime e di grande rilievo le tassazioni indirette, quelle che (per dirlo alla carlona, ché farlo altrimenti non mi compete né saprei), colpiscono tutti nella stessa misura indipendentemente dalla loro condizione economica, e che quindi il sistema fiscale nel suo complesso ha già un grado abbastanza contenuto di progressività, annacquare ancora quel meccanismo contrasta con lo spirito della Costituzione, col messaggio cristiano e con l'idea comune di giustizia.

Quanto al dimostrare che la *flat tax* sarebbe anche una misura molto probabilmente controproducente, è, invece, argomento tecnicissimo e ostico; in molti l'hanno fatto, elaborando *quintalate* di dati econometrici, ma, se proprio ci tenete, quelli dovrete cercarveli altrove. Io, nel mio infimo, mi limito a esprimere qualche dubbio sul fatto che diminuire, per taluni, la "pressione fiscale", li porti a dichiarare di più... sarò cinico, sarò pessimista, ma non mi sembra proprio che qui e ora la cosa possa funzionare.

Giovanni Manna

Il malgoverno Lega-5S

Si può essere governati così? C'è la questione urgente di come evitare la procedura di infrazione e i due governanti Salvini e Di Maio pensano ancora a scontrarsi sui *social*, dove Salvini annuncia misure discriminanti per il Paese, come la *flat tax*, e il suo partner gli replica



allo stesso modo. «*Shock fiscale, ora o mai più! Flat tax al 15% e l'Italia riparte! Già trovati 15 miliardi*», dice Salvini su Fb. «*Nessuna nuova tassa in più. Anzi, vogliamo fare subito la manovra che di solito si fa in inverno*», afferma in un'intervista mentre dalla spiaggia di Milano Marittima mentre il suo partner di governo chiede di specificare dove stanno i fondi per la *flat tax*. «*Per me la manovra si può fare pure domani mattina il tema è che ancora non conosco le coperture della Flat tax*», risponde Di Maio, che sottolinea: «*Ogni volta che si prova a scrivere una legge di bilancio a mezzo stampa, o a trovare 10 miliardi a mezzo stampa o si prova a minare una forza politica con dichiarazioni, post, libri, l'unica cosa che si fa è indebolire il governo*».

Il governo si muove nella confusione più assoluta. A Di Maio che ribadisce «*ci dica dove trovare i soldi per la flat tax*» il leghista Garavaglia, sottosegretario all'Economia, replica: «*dacci allora quelle del salario minimo*», sottolineando che si tratta di una misura bocciata «*da tutto il mondo economico*». Un governo che continua a parlare con pari irresponsabilità dei mini bot, con il sottosegretario alla Presidenza, Giorgetti, che commenta: «*C'è ancora chi crede a Borghi? Ma vi sembrano verosimili i minibot? Se si potessero fare, li farebbero tutti*» e Borghi risponde: «*Giorgetti scherzava*». Di Maio sta dentro la stessa partita, che anzi si dichiara «*molto colpito dal fatto che la Lega abbia cambiato posizione sui minibot*» chiarendo che lui non è «*affezionato ai minibot ma è necessario che lo Stato paghi i crediti delle imprese: che si chiamino minibot o in altro modo l'importante è che si paghino*».

Se il governo continuerà così, non sarà facile convincere l'Ue sulla procedura di infrazione. Non si è convincenti se mentre si cercano di recuperare briciole di tagli si annuncia una tassa piatta da 15 miliardi e mentre rimane il rebus dei 23 miliardi da trovare l'anno prossimo per non far scattare l'aumento dell'Iva. «*Visto con gli occhi esterrefatti di Bruxelles, il comportamento del governo italiano di fronte alla questione dei conti pubblici e della minacciata procedura di infrazione appare sempre più simile a una sceneggiata recitata esclusi-*

vamente a uso e consumo dell'opinione pubblica nazionale e dei due partiti di maggioranza», commenta Andrea Bonanni di *Repubblica*. «*Comunque andrà a finire, è andata male*», dice il direttore del *Giornale*, Sallusti, che commenta: «*Se ci salveremo dalla procedura di infrazione, non sarà certo per il merito di chi ci governa, ma per la magnanimità dei nostri partner, che avranno il loro buon tornaconto a chiudere gli occhi sulle magagne italiane*». Non c'è veramente da avere fiducia in un governo il cui metodo per impostare il bilancio, come osserva Sallusti, «*è quello di rovistare nel cestino dei rifiuti per riciclare avanzi (di cassa) raccattati qui e là*»: «*un po' come i ragazzi che frugano la casa a caccia di monetine per mettere insieme il necessario a pagare pizza e birra con gli amici*».

Forse si è a una partita finale del Governo, con un Salvini che si sta esponendo sempre più e un M5S che dimostra a ogni passo la sua crisi. Una crisi che ha a che fare con il suo Dna. «*Il grillismo ha fallito e sta fallendo non perché ha tradito le sue idee originarie ma perché le ha applicate*». «*Il problema del grillismo non è ciò che non ha fatto ma è ciò che ha fatto, che ha portato l'Italia nella condizione difficile in cui si trova oggi*», osserva Claudio Cerasa, direttore del *Foglio*. Claudio Tito di *Repubblica* parla di «*infarto istituzionale*» che «*sta rischiando il Paese*» per «*l'iperattivismo di Salvini*» che si sta traducendo in «*una sistematica violazione*» delle regole democratiche, con il vicepresidente del Consiglio che «*decide e ordina, assume funzioni che non gli spettano, trova i miliardi per la prossima legge di Bilancio dove il presidente del Consiglio "ufficiale" e il titolare dell'economia non riescono a scovare*». «*E così decide di anticipare i tempi di approvazione della prossima manovra*». «*Il tutto - aggiunge Tito - amplificato da una banale circostanza. Questo governo, non governa*». Il modo con cui il governo si appresta a discutere i nuovi problemi sul tappeto, dall'Autonomia alla Tav, fa capire che il metodo non cambia: quello di salvaguardare in primis l'interesse dell'una o dell'altra parte contraente, con in più solo l'acquiescenza dello sconfitto Di Maio.

(Continua a pagina 5)

La Maison des Esclaves

«Basta che un uomo odi un altro perché l'odio vada correndo per l'umanità intera».

Jean-Paul Sartre

È cosa buona e giusta che, contro la tristezza indotta dalle mille notizie spiacevoli che in ogni momento ci sono somministrate come un veleno, siano nate pagine di giornali, rubriche e blog che si destinano a dare spazio alle buone notizie. Di queste ce ne sono, per fortuna, ma mai abbastanza per conquistare, anche solo in parte, lo spazio che quelle cattive occupano. Ma è difficile non ammettere che le cattive notizie hanno più peso specifico; sono più pressanti e urgenti e attraggono fortemente l'attenzione, angosciano. L'ottimismo ci ha da tempo abbandonati; e non è una moda, ma una condizione che emana dalla realtà. Tutto quanto temiamo che accada, purtroppo, finisce coll'accadere. Spero si sia toccato il fondo - voglio credere ci sia un fondo - e che ci si decida a risalire. Milano e Cortina ospiteranno le Olimpiadi invernali del 2026. Abbracci, saltelli, grida da stadio, trombe e tromboni in azione. Va bene, anche se un po' di sobrietà non fa mai male, va bene così. Il Sindaco di Milano ha messo le mani avanti: «non saranno dati appalti agli amici degli amici».

Una frase inutile? Sì, ma non da noi. Le mafie, quella calabrese in testa, si sono incuneate, da tempo, nel sistema economico del nord Italia. Le hanno permesso, financo, affronto insopportabile, di entrare in Brescello, da sempre, nel collettivo immaginario, il paese di Peppone e don Camillo, i più amati dagli italiani, prima che arrivasse la cucina Scavolini. Giovannino Guareschi aveva preso dalla Bassa il pretone e il grosso sindaco, non li aveva inventati, esistevano, erano i simboli di un'Italia semplice e combatti-

va, esempi di uomini che non tradivano mai le loro idee, ma sapevano quanto fosse importante dare priorità al bene comune, ai valori di cui era intrisa la loro umanità. «Li trovai nella Bassa - dice Giovannino in *Mondo Piccolo* - li presi sottobraccio e li ho fatti camminare su e giù per l'alfabeto». Peppone e don Camillo sono tornati nella letteratura; al loro posto, ora, guazzano le mafie. Esse sono il primo male del Paese. Un male che non viene da lontano, non ha la pelle nera, ma i colletti bianchi, compra uomini, vende morte, sporca la terra e le coscienze, innalza altari al denaro, rapina



futuro, diffonde ignoranza, osteggia il coraggio, impone schiavitù.

Le mafie son forti. Lo sono ancor più quando si inabissano nella società e nell'economia e nell'ombra, indisturbate, costruiscono affari di dimensioni colossali, slargano a dismisura la loro influenza e il loro potere. Le mafie gongolano e ingrassano da quando abbiamo scelto di avere come nemico capitale l'emigrante, il

disgraziato che ha la ventura d'appartenere a quel popolo di 70 milioni di profughi che vagano in cerca di una mano tesa, di un pizzico di dignità, della loro stessa vita. Alle mafie, ancora, giova la tempesta che ha investito il Consiglio Superiore della Magistratura, che, quale sia la conclusione a cui perverranno indagini, accertamenti e procedimenti giudiziari, ha, di fatto e adesso, appannato l'immagine dell'istituzione alla quale è deputato il sacrosanto compito di dare giustizia. Le mafie cresceranno in prestigio e forza quando in nome delle autonomie differenziate le regioni più ricche del Paese toglieranno risorse alle più povere aprendo la prima, dilaniante, guerra civile combattuta con le armi dell'economia e della finanza, complice lo Stato, che se non sa rimanere unitario e solidale, se non sa conservare vivi i principi costituzionali, sarà la causa di una involuzione pre-unitaria che già attende dietro la porta.

Mentre scrivo guardo la Sea Watch, che dopo aver vagato avanti e indietro sul Mediterraneo per 15 lunghi giorni, durante i quali una cinquantina di raccolti in mare faceva la "pacchia", è ancorata davanti a Lampedusa, assediata da motovedette in assetto minaccioso, e si accinge, impossibilitata a fare altro, quali ne siano le conseguenze, ad attraccare nel porto italiano. L'attende uno schieramento di Carabinieri. I muscoli del Paese su quel molo per fronteggiare un nemico inventato. Una tragica pagliacciata alla quale contrappongo, nel cinquanta-

duesimo anno dalla sua morte, quel limpido pensiero di Don Lorenzo Milani: «se voi avete il diritto di dividere il mondo tra italiani e stranieri, allora io ho il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato e privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri sono i miei stranieri...». Quanta la miopia di chi governa nella lettura dei mali del mondo. Quanto odio ancora si semina senza pensare a cosa si raccoglierà quando esso si sarà sedimentato sugli strati antichi di altro odio. Ero studente. All'Università conoscevo un libico che seguiva il mio corso di laurea. Taciturno, dignitoso, educato. Parlavo con lui a mensa. Pensavo fossimo divenuti amici. Un giorno, però, seppi che giovani di destra lo avevano insultato sghignazzando con frasi razziste e una strofetta di "Faccetta nera". Quando lo rincontrai gli porsi la mano; intendevo esprimergli la mia solidarietà. Si fece scostante, mi guardò con negli occhi uno sguardo d'odio che mi fece rabbrivire, e mi apostrofò, con voce arrochita dalla rabbia: «Badoglio». Mi lasciò basito e andò via. Non l'ho più rivisto. Era riemerso l'odio antico, la contestazione della

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

(Continua a pagina 4)

Universiadi: rischio brutta figura

Universiadi, ci siamo quasi. Continuano i lavori allo Stadio Pinto, al Palavignola e lì dove dovevano essere fatti per abbellire il volto della città di Caserta. Sembra procedere tutto per il meglio, ma non bisogna mai cantare vittoria troppo presto. Un anno fa l'Aru, l'Agenzia regionale per le Universiadi, aveva trovato un accordo con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Caserta, avente come finalità l'installazione di una gradinata a Piazza Carlo III. La struttura era stata installata come previsto, tuttavia nella giornata di martedì 25 giugno è stata la stessa Sovrintendenza a richiedere l'immediata rimozione.

Le motivazioni con cui l'ente ha giustificato questa scelta sono legate all'altezza della gradinata. Pare essa sia maggiore di quella precedentemente concordata. Secondo la Sovrintendenza il surplus dell'altezza offusca la visuale della facciata monumentale. E qui la questione diventa intricata. La gradinata della discordia avrebbe dovuto ospitare gli spettatori della finale di tiro con l'arco delle Universiadi, nonché la principale attrazione sportiva che si svolgerà a Caserta dal 3 al 14 luglio. Abbassarla o, peggio, rimuoverla completamente, significherebbe ridurre sensibilmente i posti a sedere o, peggio ancora, impedire agli spettatori di assistere alla gara. In più si dovrebbero rimborsare tutto coloro che hanno già acquistato il biglietto, creando non poco disagio a chi aveva prenotato anche volo e alloggio perché proveniente da un'altra città o nazione. Una figuraccia di portata mondiale. E pure qualcuno ha voluto correre il rischio.

In questa città accadono cose inspiegabili. Si è spesso parlato di una Reggia che con la sua grandezza rischia di soffocare la crescita di Caserta, diventando quasi un cliché insormontabile. E bene, questo è il caso. Caserta rischia di essere schiacciata dal peso del suo più grande gioiello. Si fa fatica a dover ricordare continuamente quale fosse la funzione principale del monumento vanvitelliano. Una reggia, un palazzo reale, non nasce museo, nasce come luogo di raduno. Certo, se per adempiere a questa funzione il monumento, dall'inestimabile valore storico, dovesse subire dei danni, bisognerebbe schierarsi in prima linea per impedire che ciò accada. Ma una gradinata, che oscura la visuale della facciata per soli dieci giorni, in nome della seconda più grande manifestazione sportiva del mondo, non sembra un gran problema. Sovrintendenza, recuperando il significato originale di una parola che oggi giorno è stato stravolto dalla malapolitica, un po' di buon senso.

Marco Cutillo

La Maison des Esclaves

(Continua da pagina 3)

storia scritta dai vincitori, l'altra faccia del colonialismo. Passarono gli anni. Molti. Sul Litorale Domitio, un giovane senegalese colto, mi parlò dell'isola di Gorée. Della *Maison des Esclaves*. Degli esseri umani sommariamente selezionati per essere imbarcati e fatti schiavi; quelli deboli e malati, gettati subito in mare. La tratta - quella tratta - finì con la terza rivoluzione francese, nel 1848. Tanto tempo fa. L'immenso dolore distribuito a piene mani ancora grida.

Gli odi sono difficili da cancellare; resistono agli anni, passano di generazione in generazione dentro i racconti dell'orrore vissuto. Il mondo ha bisogno di pace e di verità. Di amore, il nostro, e di perdono, il loro: insieme, non disgiunti! *"Aiutiamoli a casa loro"* va bene, ma solo dopo che avremo ammesso che la casa loro gliel'abbiamo distrutta noi, che le loro ricchezze le abbiamo rubate noi.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Caro Caffè

Chi mi conosce sa che le cose che penso le dico con serietà, determinazione e senza alcuna strumentalizzazione. Fin quando sarò consigliere comunale,

potranno spegnermi l'entusiasmo ma mai la possibilità di dire la mia.

Ed eccomi al dunque. Una amministrazione neo insediata che eredita un preliminare di #PUC (piano urbanistico comunale) accelera nella definizione dei processi conclusivi, attesi da oltre 30 anni, delineando la misura del tipo di città che immagina per i prossimi 30, rispolverando vocazione, definendo il piano dei servizi e delle misure collegate alla crescita, allo sviluppo e al miglioramento della qualità della vita.

Intanto, la stessa amministrazione, nelle more delle procedure, avrebbe dovuto bloccare, fin da subito, il Siad - piano degli insediamenti commerciali - datato 2002 e le concessioni singole. In altre parole, le attività di chiusura del percorso urbanistico, partito circa 10 anni fa, avrebbero dovuto impedire il cosiddetto sfoglio del carciofo, che foglia a foglia, lascia al PUC il solo torsolo di un documento finale privo di anima ed ogni prospettiva.

Intanto, sul destino del Macrico, non si procede, più centri commerciali sono nati lasciando in panne l'organizzazione del commercio di dettaglio, in particolare nel Cerasola, dove malgrado tutto, era in campo una strenua resistenza, di qualità, di un buon numero di operatori.

In tutto ciò si legge di nuove concessioni (100 appartamenti) combattute, con ragioni serie, in passato (300 appartamenti), rappresentate con successo, nelle sedi giudiziarie, nel 2013 e che oggi ritornano come atti dovuti ed improcrastinabili, incuranti che il comparto di territorio in questione, intercluso tra Via Borsellino e Via Falcone, rischia seriamente di rimanere irrimediabilmente strozzato tra l'imbuto di Piazza Dalla Chiesa e Via Sant'Augusto.

Non me ne voglia nessuno, la mia è una valutazione politica, che prescinde da interessi di parte ed imprese coinvolte, qualcuno dal palazzo dovrebbe, ancora una volta, spiegare il cambio di rotta, facendo luce sul perché le cose che nel 2013 erano impossibili, oggi sono diventate non solo plausibili ma possibili da realizzare. Bisognerebbe spiegare alla città quale l'interesse generale è diffuso, la ricaduta sul piano della mobilità, la vivibilità del territorio, su cui già si leggono nuovi possibili insediamenti commerciali (!).

Manca, purtroppo, ogni forma di strategia di periodo, è assente ogni partecipazione popolare alle scelte che anche se non condivise vanno spiegate, si continua sulla falsariga di una sostanza poggiata su un metodo vetusto e superato, mentre la storia futura di Caserta latita e stenta a costruirsi...

Antonio Ciontoli
(Consigliere Comunale Pd)

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

S. Leucio e il suo Corteo Storico

«**Domenica 30 giugno**, quando è verso sera, venite a San Leucio. Venite a vedere la Colonia che feci costruire e quelli che erano gli attrezzi che feci arrivare per far lavorare i miei coloni. Alcuni dissero che si trattava di un'utopia, ma io tirai dritto. Molti paesani passarono dal lavorare la terra alla preparazione di bellissimi tessuti. Feci arrivare ottimi maestri, così molti impararono e tanti divennero operai molto bravi. Le loro mani furono così delicate, che quando finivano una "pezza" era per davvero un'opera d'arte.

Anch'io rimasi sorpreso, e Carolina, che con me era molto arrabbiata per qualche mia scappatella, mi disse che avevo avuto una buona pensata. Lo diceva, però con lo sguardo imbronciato. Intanto, gli abitanti della mia Colonia cominciarono a comportarsi bene, comprendevano che dovevano seguire principi precisi, anche se dovettero dare loro delle regole da seguire, come quelle del "Codice leuciano". E dovevano essere rispettate. Le leggi che lì erano scritte, davano tante possibilità ai miei coloni. Feci imparare loro un mestiere, garantii loro la scuola, una casa con il telaio per tessere, una dote per le giovani che dovevano maritarsi e quanto serviva per vivere in serenità. Poi, la mattina, prima di andare al lavoro nella filanda bisognava andare in chiesa per ringraziare il Signore, perché un buon cristiano faceva così. Certo, io qualche licenza me la prendevo e anche qualche "spasso", perché ero sempre 'o Re. Eppoi, mi pareva una cosa "Justa". Mi dovettero assentare dai miei coloni per alcuni mesi. A Napoli erano arrivati i giacobini e io andai a farmi qualche premuta di arancia a Palermo. Quando, però, la "pazziella" finì e tornai da queste parti, fui io a far giocare il boia. Nella colonia però la lavorazione di seta e tessuti continuò ancora per tanti anni e le "pezze" qui prodotte partivano per tutto il mondo, portando in giro il nome di San Leucio.

Mi dicevano che ero burlone, nasone e anche un poco fetentone, ma vi lasciai il senso di una comunità. Ricordatevi sempre di queste cose, miei coloni prediletti.

E voi, invece, graditi visitatori, partecipate in tanti al Corteo Storico che, rievocando quel tempo, vuole farvi rivivere quei momenti. Uè, ci stiamo pure io e Carolina e vi vediamo se ci state. Quando sarete in piazza, giù, volgete lo sguardo verso l'alto, dopo l'arco con i leoni e lo stemma di famiglia, su verso il Belvedere. D'estate, "la stagione", come si diceva una volta, in quel palazzo fatto dal maestro Collecini, ci stavo io. E, che bell'aria fresca... E che belle figlie...

Sempre Vostro affezionato Ferdinando ("Il ciampajanca")».

Gino Civile

Il malgoverno Lega - 5S (Continua da pagina 2)

La lite tra Di Maio e Di Battista fa capire ancora più che il Paese è governato da persone di scarsa statura politica e intellettuale, da Di Maio a Di Battista, appunto. Marco Travaglio riassume in maniera tutta personale il contrasto tra Di Maio e Di Battista. «*Di Maio e Di Battista sono due persone per bene che credono in quello che fanno in un mondo politico infestato da ipocriti e malfattori*», questo l'incipit dell'editoriale del Direttore del Fatto. Di Maio «*porta sulle spalle un macigno di responsabilità che schiaccerebbe una mandria di bufali, specialmente dopo la disfatta alle europee*». Di Battista «*dall'esterno tende a vedere il bicchiere mezzo vuoto mentre chi lo ha riempito a metà lo vede mezzo pieno*», per concludere dopo varie elucubrazioni che «*non c'è nulla di male se due leader parlano pubblicamente lingue diverse: la democrazia e il pluralismo sono conquiste, non peccati mortali*». Una rappresentazione idilliaca quella del filogrillino Travaglio, che cozza contro la realtà dei fatti. Per Andrea Romano di *Democrazia* «*Fico, Di Battista e Di Maio sono tre attori di una stessa commedia. Quella che si svolge dentro le stanze della Casaleggio Associati*». «*Una commedia che nasconde un conflitto di potere opaco e oligarchico*».

Armando Aveta *a.aveta@aperia.it*



Corteo Storico
della Real Colonia di San Leucio



30 giugno 2019

Associazione Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio fb: corteostoricosanleucio

Dal 1976 al
Vostro Servizio



OTTICA
VOLANTE

Optometria
Contattologia

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 21 giugno. La Cisl di Caserta, pur non entrando nel merito dei motivi che hanno portato il Tar del Lazio a revocare la nomina alla Direttrice della Reggia Tiziana Maffei, esprime, in quanto forza sociale rappresentativa del territorio, impegnata da anni sulle politiche di contrasto alla crisi e di sviluppo della provincia, la sua preoccupazione per una situazione che allontana nel tempo le prospettive di gestione del principale attrattore turistico di Terra di Lavoro.

Sabato 22 giugno. Secondo le analisi svolte dall'Arpac sul litorale casertano, il mare è balneabile e non è stata rilevata alcuna situazione d'inquinamento dalla foce del Garigliano alla sponda nord del Volturno, mentre è stata riscontrata la presenza di batteri fecali sulla sponda sud del fiume, all'altezza della Darsena Coppola.

Domenica 23 giugno. Badar Eddine Mennani, ragazzo di fede musulmana, nato ventitré anni fa a Santa Maria Capua Vetere, comune della provincia di Caserta, giura, insieme con altri 396 allievi, fedeltà alla Repubblica Italiana, durante la cerimonia che si svolge alla caserma Cernaia di Torino, entrando nell'Arma dei Carabinieri.

Lunedì 24 giugno. Il Comune di Caserta rende noto che l'Anas, tramite apposite ordinanze, dispone due chiusure al traffico sulla SS 700 della Reggia di Caserta: la prima dal km 8+500 al km 11+000 su tutte le corsie a partire da martedì 25 giugno fino a giovedì 27 giugno, nella fascia oraria dalle 22.00 alle 6.00 del giorno successivo; la seconda, invece, dal km 5+000 al km 6+800 su tutte le corsie a partire da giovedì 27 giugno fino a venerdì 28 giugno, anche questa nella fascia oraria dalle 22.00 alle 6.00 del giorno seguente.

Martedì 25 giugno. Per i saldi estivi le date ufficiali sono state fissate da sabato 29 giugno a venerdì 30 agosto, ma in molti negozi, soprattutto nei principali centri commerciali del territorio casertano, sono già partiti nei giorni precedenti con iniziative private di sconti, di promozioni e di svendite.

Mercoledì 26 giugno. Il Tar del Lazio annulla la sospensiva sulla nomina di Tiziana Maffei come direttore della Reggia di Caserta. Secondo la sentenza: «[...] a fronte della limitata utilità - per il ricorrente - di un provvedimento cautelare di atti impugnativi, si avrebbe invece un sostanziale pregiudizio per l'interesse pubblico nell'ipotesi di un prolungamento a tempo indefinito del regime dell'interim, essendo notorio che la Reggia di Caserta, per la complessità e la mole dei relativi impegni, richiede la presenza in loco di un direttore stabilmente insediato a tempo pieno». Con questo provvedimento, la Maffei diventerà a breve operativa.

Giovedì 27 giugno. Dopo la manifestazione di mercoledì 26 giugno, con quindici personalità dello sport in veste di tefofori per le vie del centro cittadino, si contano i volontari schierati in campo al servizio dei giochi olimpici universitari: dei cinquemila UniVolontà disposti in tutta la Campania, trecento sono quelli selezionati a Caserta.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

nella messa di domenica scorsa il Padre Vescovo Nogaro ha fatto un'omelia bellissima: ha iniziato col dire che Eucarestia e Corpus Domini sono la stessa cosa, ha continuato affer-

mando che Gesù quando partecipa all'ultima cena non vuole fondare un sacramento ma vuole rifondare la vita, la sacralità non gli interessa per niente, vuole solo dare l'amore del Padre e conclude nei sinottici con la frase «fate questo in memoria di me» e nel quarto con la lavanda dei piedi per dire lo vi ho dato l'esempio affinché quello che ho fatto io lo facciate anche voi.

"Terre Nuove" era un'associazione dell'Oratorio salesiano di Caserta. Con un gruppetto andammo a Roma da Nicolò Gucci, giovane sacerdote studente presso l'ateneo salesiano, e conoscemmo Gerardo Lutte, docente dell'ateneo di nuova costruzione adiacente alla marrana di Prato Rotondo dove il professore passava i pomeriggi insieme ai baraccati, aiutandoli a ottenere le case popolari. Ricordo quella cena del Signore a Prato Rotondo, l'unica con i piedi sotto il tavolo, dove veramente eri accolto nella comunità dei baraccati, non solo quando dimostravi con loro per il diritto a un'abitazione decente, ma anche quando dopo il pane e il vino non ti lasciavano andar via per restare a pranzo con loro. Quando Gerardo fu espulso dai salesiani e andò a vivere coi baraccati, "Terre Nuove" pubblicò su la bacheca di piazza Dante una protesta per l'espulsione di Lutte. I salesiani di Caserta cacciarono l'associazione. Noi continuammo a riunirci in un locale di via Colombo e tenemmo la bacheca in piazza che era intestata a Vito Capano. Lascio la parola a Nicolò, che vive proprio a Bolsena, del quale da poco ho ritrovato il libretto disperso nelle mie carte: «Bolsena fu nel 1263 particolarmente fortunata. Il sacerdote Pietro da Praga, mentre celebrava nella basilica di santa Cristina, fu preso dal dubbio, se realmente il pane della consacrazione si trasformasse nel corpo e il vino nel sangue di Cristo. Ma l'ostia spezzata iniziò a sanguinare, intridendo i lini e le pietre dell'altare. Era il miracolo di Bolsena, giunto opportunamente a confermare il concetto di transustanziazione o cambiamento di sostanza asserito nel 1215 dal concilio Lateranense IV. Il corporale fu portato al vescovo ad Orvieto e lì onorato dallo splendido duomo; ma Bolsena venera ancora le sacre pietre. Se il turismo continuerà a privilegiarla, molto sarà dovuto a quel miracolo. Il rapporto tra il benessere e il miracolo è per me sintetizzato da un'espressione udita a Lourdes: "Guarda quanta ricchezza ha portato una semplice fanciulla a questo sperduto paese!". Lo stesso si dica di Fatima, di Medjugorje, di San Giovanni Rotondo. "Guardate quanta ricchezza ha portato a Roma la sua sacralità cristiana, facendola risorgere dalle rovine dell'impero ai fasti di capitale del cristianesimo. La santa fabbrica di San Pietro, le basiliche e i palazzi papali sono cresciuti a suon di collette ed indulgenze scatenando l'indignazione d'interi popoli e movimenti scismatici. Ha voglia papa Francesco a parlare di Chiesa povera! Se un giorno veramente lo diventasse, decidendosi a seguire i programmi economici suggeriti dal Vangelo, il Colosseo e i Fori imperiali troverebbero nuova compagnia e parleremmo del Vaticano come di un buon centro d'accoglienza».

Felice Santaniello

Abbonamenti

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00 - ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00 - ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00 - ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfoglia in seguito

SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00 - ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



PERSONAGGI CASERTANI

Alfonso Ruggiero

Una grande piazza nel centro storico della città di Caserta. Dedicata a un illustre personaggio. Piazza Alfonso Ruggiero, che quest'anno si è arricchita di una marcia in più con La Canonica, il gruppo che nell'omonima struttura si riunisce intorno a Padre Nogaro, guardando alla Scuola di Atene. Una piazza con una sua storia, nata come un rigoglioso giardino e poi spianata, cementificata, irrorata da

un esangue zampillo d'acqua e spogliata della bella scultura marmorea della Dea della primavera, trasferita negli attuali giardini della Flora, angolo via Gasparri-Reggia.

Caserta e i suoi cittadini di ieri e di oggi. Ieri Siffredina, Diego de La Rat e Matteo Acquaviva, oggi Alfonso Ruggiero, don Innocenzo Di Lella e Mina Bernieri. Forse sarebbe opportuno se non doveroso fare da queste pagine di un settimanale tutto casertano, qual è "Il Caffè", una passeggiata tra i personaggi illustri di ieri e di oggi. E non per fare *amarcord*, ma per conoscere la nostra storia, che vivaddio non è fatta solo di strade disselciate e traffico impazzito. Un buon motivo per riflettere in questi giorni di calura e di incipienti vacanze e per fare un viaggio virtuale tra piazze e strade che ci raccontano la nostra storia.

Alfonso Ruggiero. Uomo di notevole impegno culturale, civico e politico, nacque in un vano terraneo ad Aldifreda di Caserta, via S. Pietro, il 5 ottobre 1855. Studente modello, primo in assoluto al Convitto Nazionale "Giordano Bruno" di Maddaloni con annesso Liceo Ginnasio. Premiato con medaglia d'oro. Portamento signorile, ampi mustacci neri, gilet con catenina e orologio, polsini con gemelli, ghette ai piedi. Nel dicembre 1915 veniva nominato preside del Liceo-Ginnasio "P. Giannone" di Caserta e ne andò fiero. Un grande amore per la famiglia e il sapere. «*Omnia vincit amor*». Come docente e preside non mise mai una barriera tra sé, i suoi professori, collaboratori e alunni. Già di buon mattino li attendeva tutti all'ingresso dell'Istituto e per primo li salutava.

Alla sua attività professionale affiancò con entusiasmo e competenza quella amministrativa e politica: consigliere provinciale, commendatore della Corona e del Regno, assessore provinciale alla P.I., collaboratore di giornali e riviste specializzate. Come presidente della Deputazione provinciale nel 1899 si interessò del Museo Campano di Capua arricchendolo, accanto alle *Matres Matutae*, di altre preziose collezioni. Poi, una lunga infermità che gli avrebbe impedito di frequentare i luoghi del suo lavoro, a cominciare dalla scuola. Un maestro amato dai suoi allievi, che si recavano numerosi nella sua abitazione per continuare ad ascoltarne le lezioni. L'ultima volta fu il 13 marzo 1917. Morì dopo qualche giorno, il 18 marzo, alle ore 10,30, mentre iniziava la sua lezione. Quella sua casa era diventata un cenacolo di studio e di amicizia. Tutti gli allievi parteciparono alle esequie del Maestro, cui intervennero autorità civili e militari locali e nazionali. In rappresentanza del Ministro della P.I. il Capo di gabinetto comm. Buonocore. Le spese funebri furono a carico del Comune. Tutta la stampa riportò la sua dipartita e ne elogiò le doti: "La Tribuna" di Roma, "Il Mattino" di Napoli, "Il Giornale d'Italia" di Roma, "L'Unione" e "Terra di Lavoro" di Caserta, "Il messaggero" di Roma, "Il Giornale di Napoli", "Il Giornale" della Basilicata, "La Squilla" della Lucania.

Nell'Istituto Pietro Giannone fu apposta una epigrafe marmorea con la sua immagine e la dedica: «*Alfonso Ruggiero - oratore filosofo poeta - discepolo di Francesco De Sanctis di cui portò i grandi ideali nella Scuola, nel Consiglio della Provincia e nella vita. Istruì, educò, resse per quarant'anni le giovani generazioni in questo Istituto, che lo ebbe alunno, maestro, preside. All'insigne educatore, al cittadino esemplare in memoria di tanto fervore d'opera, di tanto amore del bello e del bene. MDCCCXIX*». La lapide fu eseguita dall'artista Sebastiano Fortuna. L'epigrafe fu dettata dal prof. Antonio Sogliano, ordinario dell'Università "Federico II" di Napoli.

La Città di Caserta gli ha intestato, oltre alla piazza che confina con il lato meridionale del Palazzo Comunale, la Scuola Media di via Trento e la Biblioteca Comunale di via Roma.

Anna Giordano

FATTORE AUTO

Noleggio lungo termine = **Auto**
+ **assicurazione**
+ **bollo + servizi**
+ **assistenza**

Offerte del mese:

Alfa Romeo Stelvio
2,2 turbo AT8
160 cv Sport

48 mesi
km totali 60.000
Anticipo zero
Rata € 498,00
+iva

Fiat Panda
1,2 BZ Easy

48 mesi
km tot. 40.000
Anticipo € 1500 +iva
Rata 169,00
+iva

Broker mobility:
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN
LEASYS - RENT2GO

Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)
366 1204404
fattoreauto19@gmail.com

ilcaffè@gmail.com

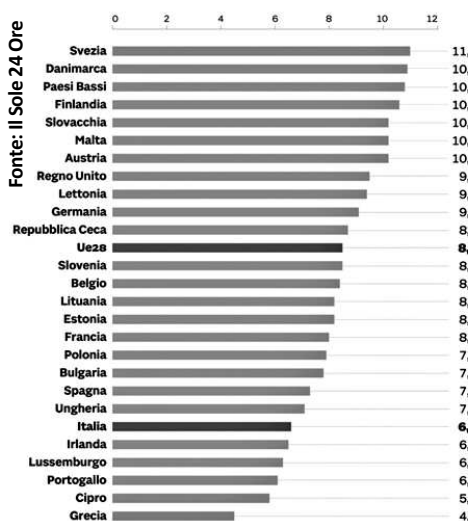
0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

In un articolo comparso sul "Fatto Quotidiano" qualche anno fa Daniele Pitteri, attuale direttore della Fondazione Modena Arti, si chiedeva perché la cultura in Italia fosse ridotta così male. Le criticità presenti allora non sono mutate, anzi sono divenute nel frattempo ancora più acute. Secondo Pitteri negli ultimi decenni la cultura è progressivamente scomparsa dalla vita quotidiana degli italiani, confinata a lato di essa nella scuola, dove è vissuta dagli studenti in modo «ostativo», oppure nascosta «dietro» di essa, nei musei e nei luoghi della memoria. Siccome è marginalizzata dalla vita quotidiana, non costituisce una priorità per la politica, che la usa come mezzo per distogliere l'attenzione dai problemi economici e sociali o come strumento di propaganda per creare un'immagine positiva e accattivante di sé. A fare della cultura la cenerentola della società italiana ci sono poi le false convinzioni alimentate dai media, *fake news* che contribuiscono alla mancata presa di coscienza degli italiani rispetto ai temi della cultura. La prima, clamorosa, è che l'Italia sarebbe detentrica da sola della maggioranza del patrimonio culturale mondiale. La seconda è che tale primato riguarderebbe i beni protetti dall'Unesco, che è un grosso errore, perché su oltre 1.000 siti protetti, quelli che si trovano in Italia sono solo 54, anche se siamo primi nella speciale classifica per nazioni del *World Heritage* davanti a Cina (52), Spagna (46) e Francia (43). La terza e la più grave, per le sue conseguenze, è la convinzione, diffusa e soste-

Cultura Italia

SPESA DELLE FAMIGLIE EUROPEE PER RICREAZIONE E CULTURA



nuta in passato anche da autorevoli esponenti politici, che «con la cultura non si mangia». Le stime Eurostat 2017 riportano circa 8,7 milioni di persone impiegate con una occupazione culturale o in un settore culturale, ovvero il 3,8% del numero totale degli occupati, in Europa. Le percentuali maggiori di lavoratori nel settore cultura sono espresse da Estonia (5,5%) e Svezia (4,8%), le più basse da Romania (1,6%) e Bulgaria (2,7%), mentre l'Italia si colloca al di sotto della media europea con il 3,6%.

Ma è soprattutto nella spesa pubblica per la cultura che il gap con il resto dell'Europa è impressionante: l'Italia con l'1,1% del bi-

lancio destinato alla cultura (contro una media della UE del 2,2%) è al penultimo posto tra le nazioni europee, seguita solo dalla Grecia. Un dato paradossale se si pensa che proprio il dover rendere fruibile e tenere in ordine il nostro grande patrimonio culturale richiederebbe risorse ben maggiori. I governi che si sono succeduti in Italia, non solo dopo la crisi del 2008, ma già a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, hanno investito molto poco nella cultura. Nemmeno influenti enti di promozione del marchio Italia e meno che mai i partiti politici e i candidati nelle loro campagne elettorali hanno dato allo sviluppo culturale l'importanza che esso richiede.

La cultura è di solito considerata un fattore utile soprattutto per lo sviluppo del turismo, individuato, questo sì, come un settore sul quale puntare, ed è solamente per rafforzare questa funzione subalterna al turismo che vengono effettuati i maggiori investimenti rivolti ai "grandi attrattori" culturali, in grado di far affluire masse crescenti, quanto anonime, di turisti. Non c'è stata - e a maggior ragione non c'è in questo momento storico di affermazione dei populismi - una visione della cultura come bene che debba servire soprattutto ai cittadini. Gli investimenti dovrebbero essere rivolti ad accrescere il capitale culturale, che è anche e soprattutto costituito da beni immateriali, i quali fanno la reale differenza tra un paese colto e uno ignorante. Il patrimonio culturale di una comunità dipende dalla cultura - scientifica, musicale, artistica, letteraria, storica - fruita e praticata dai suoi membri. Quante più persone suonano e ascoltano musica, leggono, dipingono, studiano e si aggiornano, più il Paese è civile, più i cittadini sono in grado di orientarsi e di orientare, più sono consapevoli e partecipi.

Da questo punto di vista esiste una forte sperequazione tra l'offerta culturale prodotta dai centri urbani, i quali, con tutti i limiti accennati, sono tuttavia in grado di soddisfare e stimolare diverse esigenze, e le aree periferiche e rurali, spesso totalmente prive della sia pur minima strumentazione culturale. Ciò che più colpisce è la mancanza di una visione nella classe dirigente - nazionale, regionale e locale - che guardi alla diffusione della cultura come a una priorità. Seguendo il *mainstream* dominante, in cima alle preoccupazioni di leader politici e apparati dello Stato c'è quasi esclusivamente il discorso economico, mentre appare assolutamente deficitaria la politica culturale, che, come è stato osservato, in Italia è molto arretrata, perché fare cultura significa investire nel progresso sociale, nel miglioramento della qualità culturale dei cittadini e del loro senso critico.

Molti dei fenomeni negativi che riempiono le cronache dei media sono dovuti a una

Aiph, luci e ombre

È in corso, dal 24 al 28 giugno, presso la Facoltà di Lettere dell'Università Vanvitelli, a Santa Maria Capua Vetere, la III Conferenza dell'Associazione Italiana Public History. Nata con lo scopo di divulgare la ricerca storica e i suoi risultati e di combattere la superficialità con cui oggi si trattano certe vicende di grande importanza - mediante pubblicazioni e programmi televisivi, che anziché certezze storiche diffondono narrazioni fantasiose e pettegolezzi di vario genere - l'Associazione organizza ogni anno questi incontri che vedono la partecipazione di centinaia di ricercatori e di insegnanti di storia di tutta l'Italia. Quest'anno come sede degli incontri, dal titolo complessivo "Invito alla Storia", è stata scelta la località campana ricca di storia antica e moderna; i partecipanti sono circa un centinaio e vengono suddivisi non solo per i temi di ricerca presentati, ma anche per i modi in cui gli argomenti sono formulati. Ci sono così esposizioni di poster nei quali sono sintetizzate le ricerche, ci sono tavole rotonde in cui si dibatte lo stesso tema, ci sono relazioni su ricerche più estese.

Certamente si tratta di una iniziativa molto interessante che sollecita la ricerca, che aiuta i più giovani a cimentarsi nel lavoro di storico, che mette in luce come la ricerca storica possa trarre ispirazione dalla vita sociale di ogni giorno, i suoi vari metodi, il tipo di didattica che può essere usato per divulgare i suoi esiti non solo in ambito scolastico ma anche a livello più generale. Ci sono, purtroppo, anche i lati negativi in una iniziativa pur così pregevole. Intanto chi partecipa lo fa a spese proprie (viaggio, vitto, alloggio) e per chi viene da lontano e si ferma per tutto il periodo della conferenza è una spesa piuttosto grossa. Poi, i partecipanti sono obbligati a pagare una tassa di iscrizione di 85 Euro. Se questo aspetto non è gradevole, ce n'è un altro che appare quanto meno contraddittorio con gli scopi dell'Associazione: alle varie e numerose sedute possono assistere soltanto coloro che hanno pagato la quota, col risultato che il pubblico presente a ogni discussione, essendo costituito da altri addetti ai lavori, non supera mai o quasi mai il numero di dieci persone. Che sono veramente poche per un'associazione che vuole divulgare a livello popolare lo studio della storia.

Mariano Fresta

crisi di idee e valori dovuta in gran parte a un deficit culturale. Umberto Eco sosteneva che la funzione di ogni cultura è quella di produrre una crescita collettiva. Tale crescita però, pur nella piena libertà di espressione, si articola sempre come una critica continua di ciò che viene affermato. In *Apocalittici e integrati*, mezzo secolo fa, Eco scriveva: «La cultura, insomma, è un'alternanza continua tra la libera presa di parola e la critica di questa presa di parola. Quello che sta accadendo col web, invece, è che si sta idolatrando l'ideale della assoluta presa di parola, senza alcun controllo da parte degli altri. Volendo essere cattivo - o apocalittico - potrei dire che è il trionfo della "parola al cretino". Ma questa non è cultura. O meglio: il cretino può anche parlare e persino insegnare all'università, purché permanga la possibilità per gli altri di controbattere, contestare, porre modelli alternativi». L'appiattimento alla vulgata del web, l'uso disinvolto di idee e valutazioni approssimative, la contrapposizione pregiudiziale alle opinioni altrui fanno ormai parte di un costume corrente che non riguarda solo dalla gente comune, ma è entrato a far parte integrante di una politica che sta facendo l'esatto contrario di ciò che dovrebbe fare, vale a dire giocare le proprie carte puntando sulla partecipazione consapevole dei cittadini; la partecipazione democratica per essere fruttuosa deve essere supportata dalla cultura, non intesa come passivo accoglimento di nozioni, ma come insieme di conoscenze che consentono una valutazione critica e, di conseguenza, forme di consenso attivo non contingenti, non facilmente manipolabili, slegate dalle reazioni emotive indotte dalle circostanze e da una facile propaganda che si rivolge più alla pancia dei cittadini che alle loro menti.

Una cultura critica, per la quale occorrono strumenti che consentano l'analisi e la rielaborazione delle informazioni, la sola che può formare sul piano morale la personalità dei singoli individui. In questo senso un ruolo di fondamentale importanza riveste la conoscenza del passato, della storia, che è alla base del rinnovamento della vita culturale. In Italia si sta procedendo nel senso opposto, riducendo l'insegnamento della storia nelle scuole, lasciando chiusi o in gravi difficoltà di funzionamento gli istituti di ricerca e gli archivi - scandaloso è il caso dell'archivio di Stato di Caserta - avallando narrazioni ascientifiche e surrettizie delle vicende della storia nazionale. Il processo di crescita culturale del Paese avrebbe bisogno invece di decisori, se anche non dotati di grande cultura, almeno avvertiti, rispettosi nei confronti della cultura critica e realmente interessati alla sua diffusione, un genere di personale politico di cui siamo drammaticamente carenti.

Felicio Corvese



E non ne rimase nessuno

La notte del 26 ottobre 2018 Lello Di Segni ci ha lasciati. Aveva 92 anni. A molti, il suo nome dirà poco o nulla. Eppure, per un esiguo manipolo di bene informati, Lello Di Segni rappresentava tanto. Era una presenza confortante, un simbolo, una speranza. Era l'ultimo sopravvissuto al rastrellamento nazista del ghetto ebraico di Roma, il 16 ottobre 1943. Secondo Ruth Dureghello, presidente della comunità ebraica di Roma, «la sua perdita, oltre che essere un dolore per la nostra comunità, è purtroppo un segnale di attenzione e un monito verso le generazioni future. Con lui viene a mancare la memoria storica di chi ha subito la razzia del 16 ottobre tornando per raccontarcela. Da oggi dobbiamo trovare il coraggio per essere ancora più forti, per non dimenticare e non permettere a chi vuole cancellare la storia e a chi vorrebbe farcela rivivere di prendere il sopravvento».

Eppure, la storia pubblica di Lello Di Segni, quella di narratore, di testimone degli orrori concentrazionari nazisti, non era affatto coincisa con il suo ritorno in Italia, nel 1945. Come molti ex-deportati, Di Segni aveva consapevolmente deciso di tacere per più di un cinquantennio, portando il profondo dramma visto e vissuto dentro di sé, in silenzioso pudore. Il 3 luglio 2000, però, ci sarebbe stata una svolta. Lello aveva ricevuto la notizia della morte di sua cugina, Settimia Spizzichino, unica donna della retata nazista ad essere sopravvissuta, testimone infaticabile della loro comune tragedia fino agli ultimi giorni di vita. Con la scomparsa di Settimia, erano soltanto due i sopravvissuti ancora in vita: Lello stesso e Enzo Camerino, che però viveva da decenni in Canada. A quel punto, in lui, tutti i muri faticosamente eretti a propria difesa cominciarono a scricchiolare, fino a crollare del tutto nel breve volgere di poche ore. E quella sera stessa, di fronte a sua moglie e a suo figlio, dichiarava: «Ora comincio io. Non c'è più Settimia, tocca a me raccontare, devo prendere il suo posto». Per il figlio di Lello, sembrava finalmente giunto il momento che attendeva da 35 anni. Toccava ora a lui rivolgergli tutte quelle domande che era stato costretto a tenersi faticosamente dentro.

«Eravamo tutti e sei in casa: io, mio padre, mia madre e tre fratelli: Angelo, Maria e Graziella. Quasi all'alba sono arrivati, si sono presentati e con una lista di nomi hanno iniziato a perlustrare le stanze, convinti che nascondessimo qualcuno. Dentro gli armadi, in soffitta, in cantina. Niente. C'eravamo solo noi, gli altri parenti erano scappati le settimane precedenti. Poi con il mitra dietro la schiena siamo scesi in strada e saliti sui camion. Ci portano al Collegio Militare a via della Lungara e lì siamo rimasti chiusi per due giorni». Erano in 1.024, e nessuno avrebbe mosso un solo dito in loro favore. A cominciare dal Vaticano, che avrebbe taciuto fino al 25 ottobre, quando più di 800 di essi - giunti ad Auschwitz - erano già stati uccisi con il gas. Proprio quel giorno, su "L'Osservatore romano", sarebbe uscito un articolo enigmatico, il cui obiettivo originario era quello di giustificare il proprio comportamento omissivo, ma dal quale non è ancora oggi possibile comprendere nulla di quanto fosse realmente accaduto né dei passi che la Chiesa avesse effettivamente fatto o intendesse muovere in favore dei deportati: «L'Augusto Pontefice [...] non ha desistito un solo momento dal porre in opera tutti i mezzi in suo potere per alleviare le sofferenze che in qualunque modo sono con-

(Continua a pagina 15)



16 ottobre 1943, Ghetto di Roma. Una fase del rastrellamento (Fonte: mosaico-cem.it)

Pensieri in liberta uscita

Per farsi andar bene questo mondo non resta che immaginarne uno peggiore.

Di un teatro si dice spesso che è una bomboniera, di una bomboniera non si dice mai che è un teatro.

Sono passato dal pediatra al geriatra: che cosa è successo nel frattempo?

Se, come si usa dire, il battito d'ali di una farfalla in Giappone può provocare un terremoto in Europa, siamo autorizzati a sostenere che uno starnuto a Cuneo può creare un ingorgo di traffico sulla Salerno-Reggio Calabria.

Molte donne non dovrebbero esitare a denunciare i loro partner per modestie sessuali.

A volte anche la rosa si punge con le sue spine.

I sentimenti umani partecipano alla Creazione. L'odio che nutrono gli amici del mare per quelli della montagna ha creato monti e mari.

Occorre sempre distinguere la letteratura dalla 'getteratura'.

Il perfezionismo è la malattia senile del professionismo.

Come non c'è uomo retto che non si sia mai chiesto se sarebbe capace di delinquere, così non c'è delinquente che non si sia mai chiesto se sarebbe capace di praticare la rettitudine.

Altruista è colui che si intromette nei fatti altrui.

La coppia è una dualità che col passare degli anni si riduce ad una unità: il posto di due individui sessualmente distinti viene occupato da un ermafrodito.

Si è certi che chi tace acconsente. Io sono dell'avviso che chi tace non sente.

Quando la morbidezza del sesso maschile diventò di moda, molti di noi conobbero momenti di gloria.

Chi non è nessuno lo rimanga.

Mi sono complimentato con tutti quelli che conosco. Non mi resta che complimentarmi con me stesso, anche se non mi conosco.

«E le monache di clausura si affacciavano alla finestra e chiedevano: "ma che cosa è successo?"». «Le monache di clausura si affacciavano e... ?». «A Napoli».

Il guardiano notturno, in vacanza, effettuava orari tutti diversi dal resto dei villeggianti.

Il teatro di evasione, per essere tale, richiederebbe che gli spettatori venissero ammanettati all'ingresso della sala, per poi tentare l'evasione durante lo spettacolo.

Era così pieno di sé che, quando esprimeva una sua personale opinione, invece di dire «Secondo me» diceva «Primo me».



La notte lui si domanda chi sia la donna che gli giace accanto, lei invece quanti uomini potrebbero giacerle accanto.

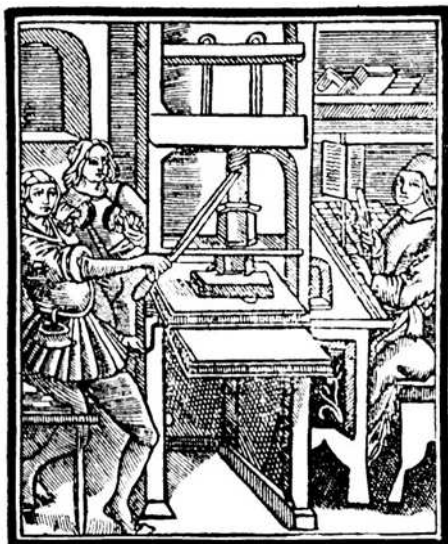
I sogni sono le feci dell'anima.

Col prezzo che ha raggiunto, ora sul latte versato bisogna piangere e come!

Un cane randagio aveva un sacro terrore di me. Da quando porto la museruola corre a leccarmi la mano.



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Bruno Cristillo Fotografo

CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO 12

0823 325614 - 360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

La bianca di Beatrice



È stata questa una settimana caratterizzata dalla **Universiade 2019**. La torcia olimpica ha fatto tappa nella città di Caserta. Partenza dall'Università Vanvitelli, Dipartimento di Scienze Politiche, con il rettore e i professori Katerine Esposito (delegata per l'Universiade) e Marcellino Monda (delegato per lo sport). Da qui i tedefori hanno iniziato il loro percorso di quasi due chilometri. Diversi i tedefori sportivi che si sono alternati. Biagio Sergio, capitano della Juvecaserta, Clemente Santonastaso, responsabile tecnico settore giovanile della Casertana, Sara Maria Kowalczyk, campionessa del mondo under 20 di scherma, Angelo Musone, argento olimpico di pugilato, Valeria Tedesco, campionessa di pattinaggio, Riccardo Zimmermann, campione del mondo di taekwondo paralimpico, Martina Pengue, campionessa europea di taekwondo, Elio Verde, campione del mondo di judo. La tappa di Caserta è stata capitanata dall'assessore regionale Sonia Palmeri. In campo nella veste di tedefori c'erano Christian Rossolino (campione di basket), Alfonso Pennacchio (campione di motociclismo), Sofia De Luca (campionessa di nuoto) e Christian Costarella (campione di nuoto), tutti grandi promesse dello sport. La torcia è stata accolta al Monumento ai Caduti in piazza IV Novembre dalle istituzioni locali e dal Comitato Organizzatore di Napoli 2019.

Ma l'altra novità della settimana è stata senza alcun dubbio il video "Life in Caserta". Daniele Merola e Mario Valentino, entrambi diciottenni, studenti del Giannone di Caserta, indirizzo liceo scientifico, impegnati nei giorni scorsi negli esami di maturità, sono gli autori. Il corto racconta una tipica giornata casertana ed è diventato virale in pochissime ore su YouTube e su altri social. I due studenti, dunque, condividono, da qualche anno, oltre agli studi, anche la passione per le immagini. «È nato tutto per caso prendendo spunto dai lavori fatti da veri professionisti in hyperlapse e timelapse», raccontano Daniele e Mario. «A giugno dell'anno scorso il primo video "Un drone per la città che vorrei" che in pochissimo tempo su Facebook ha raggiunto 2200 condivisioni e 180mila persone raggiunte. Una gran bella soddisfazione considerando anche che

successivamente ci siamo classificati al secondo posto in occasione del Premio Scuola Digitale». Evento questo che ha permesso al Liceo Giannone di aggiudicarsi anche un assegno di 547 euro per l'acquisto di apparecchiature ad alta tecnologia. Ma se il primo video è nato per gioco, per questo ultimo non è stato proprio così. Da veri professionisti, si firmano infatti Flicker Production, Daniele e Mario, utilizzando sempre le stesse tecniche, ma perfezionandole, hanno voluto ricreare una giornata ideale nella loro città, Caserta. Dalle prime luci dell'alba fino alla movida notturna. «L'intenzione - spiegano - è stata quella di cogliere tutto quello che di meglio ha da offrire la città dalla mattina alla sera. Abbiamo pensato a una scaletta. Abbiamo puntato i riflettori sugli scorci più quotidiani, sui servizi e le strutture messe a disposizione. Abbiamo pensato al turista che arriva in treno, fa colazione al bar di Giacomo Serao e si dedica poi alla visita della parte artistica e storica. All'ora di pranzo va a mangiare la pizza, piatto tipico della nostra regione, da Vittorio Vespignani di Decimo Scalo. E nel pomeriggio, invece, c'è la parte dedicata ai servizi, allo sport. L'unica delusione è stata la Casertana che non ha voluto collaborare. Ma grazie al patrocinio del Comune e all'assessore Emiliano Casale abbiamo avuto diversi agganci così come la Juvecaserta». Un lavoro di squadra, ben collaudato e credibile, ha permesso ai due ragazzi di entrare nel tessuto istituzionale, sociale, culturale e commerciale della città. Così, oltre al Comune, anche la Reggia ha creduto in loro e tanti sponsor hanno dato fiducia ai due studenti, accreditatisi anche presso diverse strutture sportive.

E si preannuncia come un tormentone dell'estate 2019, una hit da discoteca. Le premesse ci sono davvero tutte. Su YouTube c'è il nuovo videoclip dal titolo "Martyrs" del dj producer Gianluca Manzieri, voce storica delle radio campane e animatore di tante calde serate. Molto popolare anche tra il pubblico televisivo, Manzieri si è avvalso per questo suo nuovo progetto del musicista casertano Michele Colucci, in arte Venovan. Pianista, compositore, artista e performer, noto per il suo "pianoforte preparato", Colucci ha anche un passato da dj ed è forse questo che ha fatto scattare la giusta sinergia tra i due artisti. Venovan ha dunque curato alcuni arrangiamenti all'interno di questo brano di musica house che dura circa 4 minuti, è cantato in lingua inglese ed è una traccia dance radiofonica,



L'arrivo della Torcia al Monumento ai Caduti, Daniele Merola e Mario Valentino, Michele "Venovan" Colucci e Gianluca Manzieri



gradevole e allo stesso tempo ballabile e coinvolgente. Alla stesura del brano oltre a Venovan ha contribuito anche il dj producer Lino Di Meglio. La traccia sarà rilasciata in tutto il mondo dalla Claw Records, importante label indipendente italiana di proprietà del pluripremiato dj producer Joe Bertè. Il videoclip è stato curato dal regista Gabriele Gargiulo della 2G Studio.

Maria Beatrice Crisci



Incontri socioculturali

Da venerdì 28 a domenica 30 Sessa Aurunca, **Auruncomics 2019**, Fiera del Fumetto

Domenica 30

Caserta S. Leucio, h. 16,30, **Corteo storico di San Leucio**

Carditello, Real Sito, h. 11,00. **Solo per Amore**, raccolta di poesie di Lucia Pellino; **Fotografie** di Mariateresa Marres; presenta Tommasa Protopapa

Da lunedì 1° luglio a venerdì 5

Caserta, Biblioteca diocesana, via Duomo, **Settimana Biblica nazionale**, XXIII edizione

Da mercoledì 3 a domenica 14

Caserta, **XXX Summer Universiadi 2019**, con gare di calcio, basket, palla a nuoto, tiro con l'arco e partite di calcio femminile e maschile

Giovedì 4

Caserta, Planetario, piazza Ungheretti, **In viaggio nel Sistema solare**

Sabato 6

S. Maria C. V., zona Duomo, h. 18,00. **Rievocazione storica** con la Scuola dei gladiatori di Capua antica

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 29

Caserta S. Clemente, Cappella di S. Maria, h. 20,00. **Concerto** con Enzo Gnesutta e i Soleado, i Bottari di Macerata Pastellessa Sound Group, Agostino Santoro e Luca Rossi

Sabato 29 e domenica 30

Caserta Vecchia, **Decameron** di Giovanni Boccaccio, drammaturgia di Roberta Sandias, regia di Maurizio Azzurro. costumi di Maria Grazia Di Lillo

Domenica 30

Casagiove, Caserma Borbonica, h. 21, 15, La Compagnia La Fenice presenta la commedia **Funerale col morto**, regia di Domenico Rossetti, ingr. libero

Riardo, h. 21,00. **Concerto** di Antonella Ruggiero e Leonardo Quadrini

Alvignano, chiesa di S. Maria, h. 19,00. **Splendori polifonici sacri del 1600 tra Napoli e Spagna**,



Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica **Protagonisti del 900**, fino al 30 giugno; dal 4 luglio al 20 agosto, **Saligia**, personale di Andrea Chisesi
- * **Caserta**: da Spazio 17, via S. Carlo 17, mostra d'arte **Racconti**, opere di Marco Paludet, Antonio Di Lorenzo e Maria Pia Dell'Omo, dal 6 al 10 luglio
- * **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, fino al 30 giugno **Un lavoro per il lavoro**, collettiva di artisti casertani
- * **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 27 luglio, **Montefantasma**, mostra di Sabrina Casadei
- * **Caserta**: a La Feltrinelli, Corso Trieste, sabato 29 e domenica 30 **Vissuto - Riuso - Memoria**, mostra di Gustavo Delugan

Da segnalare

- * **Caserta**: **XXX Summer Universiadi 2019**, con gare di calcio, basket, palla a nuoto, tiro con l'arco e 7 partite di calcio femminile e maschile, dal 3 al 14 luglio
- * **Caserta**: alla Biblioteca diocesana, via Duomo, **Settimana Biblica nazionale**, XXIII edizione, da lunedì 1° luglio a venerdì 5
- * **Caserta**: fino al 17 luglio nella Villetta Giaquinto continua la rassegna di cinema all'aperto **Cinema in Erba** (ore 21,00, ingresso libero)
- * **Casagiove**: fino al 13 luglio, nel cortile della Caserma Borbonica, rassegna teatrale **Casagiove in scena**, (ore 21,15, ingresso libero)

Concerto Musici di corte

Lunedì 1° luglio

Capodrise, Casa Nogaro, h. 2-1,00. Cineforum **We are many** di Amir Amirani

Martedì 2

Caserta, Villa Giaquinto, via Galilei, h. 21,00. Cinema in Erba, **I compagni**, di Mario Monicelli, Italia, 1963

Casagiove, Caserma borbonica, h. 20,45. **Concerto** Orchestra Suzuki di Casagiove, ingr. libero

Mercoledì 3

Caserta, Parco Maria Carolina, h. 21,00. **Pizza Expo**, Trap Event con Geolier, Vale Lambo, I Desideri e Peppe Soks

Marcianise, Centro Campania, Luglio in Jazz, **Patti Austin D**

Giovedì 4

Caserta, Villa Giaquinto, 21,00. Cinema in Erba, **Ernst e Celestine**, animazione, di Aubier, Patart, Renner, Francia 2012

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. **L'Attesa 'O tempo**, commedia scritta e diretta da Mario Santoro, ingr. libero

Capua, piazza S. A. in Audoaldis, h. 21,00. Dall'arena allo schermo, **L'uomo che comprò la luna**, del regista Paolo Zucca, presente alla proiezione del film

Venerdì 5

Caserta, Parco Maria Carolina, h. 21,00. **Pizza Expo**, Spettacolo

lo di Franco Ricciardi

San Nicola la Strada, piazza Parrocchia, h. 21,00. **Tammurriando sotto le stelle** - Tradizioni in movimento, con Pino Iovine e la sua paranza

Marcianise, Palazzo della Cultura, 21,00. **Marcianise in Jazz**, Dirty Six featuring Walter Ricci

Sabato 6

Caserta, Parco Maria Carolina, **Pizza Expo**, Spettacolo di Federico Salvatore

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. Commedia **Siamo tutti Masaniello**, scritta e diretta da Dino Gazzillo, Compagnia lo ricomincio da me, ingr. libero

San Nicola la Strada, Villa comunale, Arena Ferdinando, ore 21,00. La Compagnia Anema e Core in **Na signora romantica**

Teano, Museo archeologico, h. 11,30. **Summer Concert**, con Ivo Scarponi, violoncello, Moira Michelini, pianoforte, brani di Astor Piazzolla, Alberto Ginastera

Domenica 7

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Napoli Teatro Festival, Avion Travel in **Privè**

Caserta, Parco Maria Carolina, h. 21,00. **Pizza Expo**, Enzo Avitabile in Concerto

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. **'Mpriestame a Mugihereta**, regia di Enzo Varone, della Compagnia Il sipario

Villa Literno, h. 21,00. Festa del Pomodoro, **Sal Da Vinci** in Concerto

San Nicola la Strada, Villa comunale, Arena Ferdinando, ore 21,00. La Compagnia dei Senegalesi in **Serata etnica**

Pietramelara, Palazzo Ducale, h. 19,00. Concerti solistici galanti tra Napoli e Madrid, con **I Musicisti di Corte**

Ventaroli di Carinola, Basilica di S. Maria in Foro Claudio, h. 21,00. **Summer Concert**, con F. Rovini - pianoforte, E. Luti - fisarmonica. brani di Astor Piazzolla

Sagre e fiere

Fino al 30 giugno

Parate, **Fragola Art Festival**

Caiazzo, **Beer Fest 2019**

Fino a domenica 30

Riardo, XVI edizione della Sagra al Borgo

Sabato 29

Caiazzo, Notti Magiche di S. Giovanni, Cantinarte

Chicchi
di Caffè

Una voce che interroga la vita

Le innovazioni nella scrittura riflettono i segni dei tempi. Il cambiamento racchiude i segni di un'epoca nuova che sta sorgendo. La tendenza antilirica, la drammaticità e l'intensificarsi delle tematiche di impegno civile fanno parte della poesia, soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento. Mario Luzi, muovendo dall'esperienza ermetica, libera successivamente la parola dalla gabbia di una lingua *decantata*, rinunciando all'assoluta purezza lirica per rispecchiare pienamente una realtà in trasformazione. La voce del poeta, con la sua musica segreta, è attraversata dal concerto di voci nella complessità del mondo:

*Io? io, lei, altri da lei e da me -
tutti quelli che hanno parlato
o lo hanno desiderato -
quelli
io sono
quelli uno per uno...*

Per Luzi è un punto di riferimento la visione di Teilhard De Chardin, che considera la realtà come un divenire continuo e un'ascesa verso la pienezza. La poesia del "magma" è una creazione originale che rinvia proprio al continuo fluire della vita. Il sentimento della materia e la rivelazione della bellezza delle creature diventano meditazione sulla realtà profonda delle cose e sulla santità del creato. Il poeta è colui che s'interroga, è «l'estremo principiante», secondo l'espressione contenuta nel titolo di un suo libro. S'interroga attraverso la poesia sul valore della stessa parola poetica in una civiltà in cui si assiste alla scomparsa di messaggi di speranza. Proprio nella prospetti-

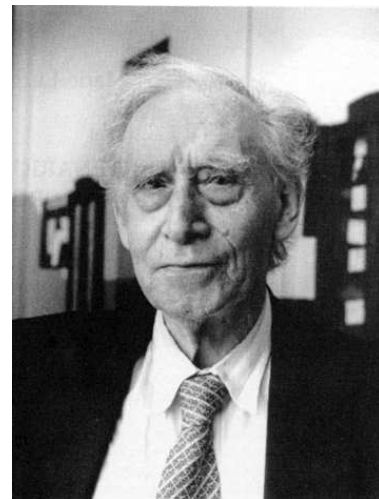
va di una costante ricerca, in tarda età ha dichiarato di considerare la sua attività come «una sfida ferma e coerente alla disumanizzazione del mondo».

L'ultima poesia di Luzi è lo sguardo del pellegrino al culmine della vita: qui, dove si dispiega uno spazio di luce e di quiete, il poeta immagina, con timore e desiderio, che abbia inizio una nuova scalata...

Il termine

*La vetta di quella scoscesa serpentina
ecco si approssimava, ormai era vicina,
ne davano un chiaro avvertimento i magri rimasugli
della tappa pellegrina su alla celestiale cima
poco sopra, alla vista, che spazio si sarebbe aperto
dal culmine raggiunto, immaginarlo già era beatitudine
concessa più che al suo desiderio, al suo tormento,
sì l'immensità, la luce, ma quiete vera ci sarebbe stata,
li avrebbe la sua impresa avuto il luminoso assolvimento
da se stessa nella trasparente spera
o nasceva una nuova impossibile scalata
questo temeva, questo desiderava.*

Vanna Corvese



Non solo aforismi

Filastrocca n.2 Cinque fratellini

Siamo cinque fratellini
siamo alquanto monellini
ci vogliamo un gran bene
ma talvolta ci azzuffiamo.

Tutti hanno un bel da fare
al mattino una gran corsa
colazione e presto a scuola
al ritorno una gran fame.

In cucina grande festa
e la tata è assai lesta
ad ognuno il posto dà
con un piatto di minestra.

Il secondo segue tosto
bastoncini o crocchette
son leccornie succulente
con piselli o carotine.

Tutt'insieme divoriamo
con piacere ed allegria
un'arancia profumata
che la tata ci ha sbucciato.

Dopo un dolce riposino
nelle proprie camerette
i compiti svolgiamo
tra rimbrotti e risatine.

Ma a sera una gran cena
col papà e la mamma
ai quali raccontiamo
le avventure quotidiane.

Ida Alborino

«Le parole sono importanti»

Prevalere

Verbo intransitivo della fine del secolo XIII, dal termine latino *praevalere*, derivato di *valere*, essere forte, che col prefisso *prae* significa primeggiare. L'aggettivo prevalente può riguardare anche un'opinione. Nel paesaggio toscano sin dall'epoca etrusca e romana prevale il *Cupressus sempervirens*. La celebre lirica leopardiana *La ginestra*, composta nel 1836 a Villa Ferrigni di Torre del Greco, contiene la citazione tratta dal Vangelo secondo Giovanni, «E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce». In questo lunghissimo canto a prevalere è il fiore del deserto, che sparge ovunque il suo profumo: «Non so se il riso o la pietà prevale / [...] / Ora qui intorno / la rovina ricopre tutto, là dove tu hai radici, / o fiore gentile, e come per commiserare i danni prodotti da altri, spandi verso il cielo / un profumo assai dolce, che allieta il paesaggio desertico». Nel poema epico-mitologico *Metamorphoses* il poeta Publius Ovidius Naso intitola un episodio a Perseo e Andromeda, figlia dei sovrani d'Etiopia Cefeo e Cassiopea. Il nome della fanciulla salvata da Perseo discende dal greco *ἄνδρομέδα*, cioè sovrasta gli uomini. Nel *Fedone* di Platone, il filosofo Socrate attesta che l'uomo è giusto quando la parte razionale dell'anima, affiancata da quella impulsiva, prevale su quella concupiscibile. Nel 1944, il romanzo storico *Dvärgen*, tradotto in inglese col titolo *The Dwarf* (Il nano), dello scrittore svedese Par Fabian Lagerkvist (1891-1974), Premio Nobel per la letteratura nel 1951, è incluso nel genere letterario scandinavo *beredskapslitteratur*, letteratura di mobilitazione, mediante il quale fu svelata l'insidia della svolta autoritaria del Nazionalsocialismo: un punto di vista total-

**«Nessuna civiltà può essere considerata tale, se cercherà di prevalere sulle altre»
Mahatma Gandhi**

mente snaturato rende difficoltoso al protagonista nano di corte di avere misericordia di uno sguardo disperato. La sua mente è costantemente assillata dall'esigenza di prevalere su un altro uomo. Il nano, raffigurante l'aberrazione di un essere disumano infastidito specialmente dalla sporcizia dei profughi e incapace sia di dubitare che di gioire, scambia la propria pochezza per superiorità e l'inettitudine per brillantezza. Ma il nano non è solamente quella creatura «dal volto di scimmia che talvolta leva la testa, affiorando dai bassifondi dell'anima». È il sosia, rovesciando il binocolo, del principe tanto ammirato.

Roberto Calasso (Firenze, 1941), proprietario e direttore editoriale della prestigiosa Adelphi, nel romanzo *L'innominabile attuale* del 2017 analizza un universo umano stordito e immemore, il quale presume di potere rinunciare all'invisibile e fa prevalere l'inconsistenza assassina. Il periodo storico analizzato intercorre tra l'anno 1933 ed il 1945. Nello scorso mese di maggio, lo scrittore Nicola Lagioia, nella sua qualità di direttore editoriale del Salone Internazionale del Libro di Torino, ha scelto di fare prevalere le ragioni simboliche elencate dalla sopravvissuta Halina Birenbaum, invitata per suggerimento dell'associazione *Treno della memoria* e del Museo di Auschwitz, dove è stata deportata. La mite novantenne ha ringraziato, pertanto, tramite un video postato su Facebook, il Comitato del Salone per

(Continua a pagina 14)

Non tutti i mali vengono per nuocere, non tutte le ortiche vengono per pungere

«Se butti una tonaca alle ortiche, prima o poi la ritrova un erborista»

Anonimo

Se vuoi sapere da dove viene l'ortica, non ti sanno indicare una sicura origine: forse da *urere* = bruciare, ma per me la provenienza più attendibile... è l'orto di casa mia, tanta ce n'è. L'*Urtica dioica*, come la chiamano i botanici, è un'erbaccia tra le più diffuse alle nostre latitudini ed è presente in ogni stagione, specie tra le pianticelle che coltivo. A spingerci al giardinaggio, esercizio del corpo e dello spirito, è la passione per il verde, ne son convinto; ma se mi lamento quando rientro dopo un pomeriggio passato nell'orto, mia figlia, con parole affilate travestite da bonomia, afferma che il mio è un comportamento *masochista*, dettato dal desiderio di espiare il senso di colpa della società postindustriale, associato a varie modalità di castighi: mal di schiena a intensità variabile, bagni di sudore nella stagione calda, punture di zanzare (sia di sera che di giorno) che testano a mie spese l'efficacia del repellente di cui abbondantemente mi cospargo e, per finire, vescichette varie sulle braccia lasciati per vendetta dalle ortiche che svello dal terreno per liberare i miei ortaggi allineati nel filare. Di buon grado sopporto le espressioni canzonatorie perché lo sftò dura un attimo, e anche i piccoli fastidi non sono poi così invalidanti per la salute.

Tra le decine di pianticelle infestanti (e nell'orto sono tutte presenti all'appello poiché non uso diserbanti) l'ortica è la prima che ho imparato a riconoscere (a mie spese) sin da bambino. E mi ritengo anche fortunato, poiché ancora non sono stato invaso dall'*Urtica urens*, più grande e pungente della

prima, con un sistema radicale rizomatoso, capace di propagarsi velocemente tra gli incolti. Quando le mie nipotine mi fanno visita per sorvegliare il grado di sviluppo delle pannocchie del mais (di cui vanno ghiotte) sanno già di tenersi lontane dall'angolo ombroso del giardino dove, di proposito, lascio sopravvivere una folta colonia di queste pianticelle urticanti. Alla fine, ho stabilito con le ortiche un rapporto utilitaristico: di volta in volta, prestando attenzione a che i pelini urticanti capaci di iniettare acido formico non mi becchino, ne raccolgo una parte e, alla bisogna, ne faccio un *macerato* da spruzzare sugli ortaggi attaccati dagli afidi. Già al fiorire dei fagiolini preparo preventivamente la pozione biologica per allontanare i pidocchietti neri portati dalle formiche, e metto a macerare 1 kg di ortiche in un recipiente con 10 l d'acqua, da utilizzare come insetticida naturale una volta filtrato, senza diluirlo ulteriormente, già dopo un paio di giorni di infusione.

L'odore è sgradevole, ma ben presto sfuma via, così come gli afidi e gli altri parassiti, tranne le larve delle cavolaie (le farfalline bianche con i punti neri che depongono le loro uova su broccoli e verze) che, in un piccolo appezzamento, possiamo eliminare manualmente. Ma la poltiglia ottenuta, preventiva anche contro le malattie fungine, oltre a contenere l'acido formico e l'acido salicilico efficaci contro gli insetti, è ricca di azoto, sali minerali, ferro e vitamine, per cui può essere cosparsa sul terreno per concimarlo e darà una mano in più alle giovani piantine al momento della partenza iniziale. Come concime, si devono lasciare le ortiche a mollo per 3 settimane e 1 l di macerato ottenuto va diluito in 20 l di acqua con cui si inaffia il terreno. Ciò che avanza del macerato, una volta filtrato, può essere conservato a lungo in



un contenitore chiuso ermeticamente in cui si aggiunge un po' di aceto per prevenire fermentazioni. Facendo queste operazioni sull'*Urtica dioica*, mi esibisco davanti ai visi preoccupati delle nipotine, mostrando *sprezzo del pericolo* (ho indossato guanti e camicia a maniche lunghe) mentre sciorino lezioni di botanica: perché *dioica*? I fiori hanno due case, su una piantina ci sono i fiori maschili e su un'altra i femminili. E a ben guardare si possono distinguere i due generi delle piante perché le spighe di fiori maschili sono erette, mentre quelle femminili tendono verso il basso. Poi parlo loro delle virtù delle ortiche in cucina.

Chissà se le convincerò ad assaggiare qualche preparazione culinaria di ortica, dopo che ho favorito la loro conoscenza! Mi ripropongo di invitarle a consumare con me una stuzzicante merenda, una di queste sere, senza dare altre spiegazioni. Una volta raccolte le foglie terminali più tenere, le laverò per poi sbollentarle in poca acqua salata, facendole perdere il potere urticante dell'acido formico. Dopodiché le scolerò e le metterò in padella con un po' di burro facendole rosolare brevemente. Poi ci verserò sopra delle uova sbattute a cui avrò unito del parmigiano grattugiato, sale e pepe. Cotta da entrambi i lati, l'omelette avrà l'aspetto solito e sfido chiunque, se non è stato testimone della preparazione, a determinare la specie di verdura che ha farcito questa delicatissima pietanza alle ortiche. Svelerò il segreto dell'ingrediente misterioso solo se avrò saputo fare una bella frittata, e le vedrò leccarsi le dita.

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

avere fatto prevalere le tragiche ragioni del suo drastico rifiuto di dare la sua preziosa testimonianza, se fosse stato presente alla Fiera l'editore Altaforte di CasaPound. Inoltre, dichiara di aver avuto la prova che «Il male non vincerà. Che questo esempio arrivi forte all'Italia, all'Europa e al mondo».

Presumo che il sentimento di paura affrontato con prudenza possa indicare la strada nella quale non prevarranno stati d'animo oscuri e pericolosi. Il riferimento è alla recente "vicenda casertana" di cui si sono occupati quotidiani e televisioni, e segnalata nella parte finale del suo ultimo articolo del nostro direttore editoriale. L'atteggiamento mentale ed emotivo di Alessia e Mimmo, giovani solari e responsabili, gestori dell'accogliente e colorato Bar Chimera, in via Vescovo Natale, mi ha sbalordito per il senso di indulgenza contenuto



Halina Birenbaum

nelle loro affermazioni, esternate spontaneamente anche alla sottoscritta nella serata del 19 giugno. Il sentiero arduo della *Pietas* è stato così percorso da una genuina intelligenza emotiva. La scena principale dell'evento è basata su una pistola brandita da un noto abitante del Rione Vanvitelli. L'intervento solerte ed equilibrato di un poliziotto, messo in moto dalla telefonata di un passante, scongiurerà ogni ulteriore fatale conseguenza. Noi adulti dovremmo imparare ad affinare le aspettative su questo tipo di giovani, impregnati di valori apparentemente invisibili e prevalentemente emarginati da una società matrigna.

Silvana Cefarelli

Oggetti cercati

Le cose, gli oggetti più disparati, hanno una memoria? O meglio esiste davvero la possibilità di connettersi alla storia, alle traversie, al tempo passato degli oggetti? La scienza, al momento, rimane scettica; la parapsicologia, invece, definisce psicometria (meglio: psicoscopia) una specie di chiaroveggenza che permetterebbe, ad alcuni sensitivi, di captare da un oggetto la sua storia o quella della persona cui è appartenuto.

Gustavo Delugan, trentino (di Trento, non alla Camilleri) emigrante all'incontrario, disegnatore instancabile, garzone di falegnameria e poi ingegnere meccanico, ama le cose qualunque, specie se sono effettivi *oggetti trovati*, i materiali, i simboli, i rimandi intellettuali, le allusioni, le stratificazioni, i meccanismi; ama *farsi raccontare*, da queste masse ritenute inanimate, storie comprensibili solo a una sensibilità artistica; e dopo aver ascoltato le storie degli oggetti li ricomponi, li assembla, li affianca, li organizza, li combina con la necessità (forse con lo *sfizio*) di darci un'altra storia, che riecheggia e sintetizza le narrazioni degli oggetti usati.

Oggetti rinvenuti, e non *trovati*; dunque Duchamp non c'entra: non si tratta di far

VISSUTO - RIUSO - MEMORIA

lavori di **GUSTAVO DELUGAN**

in mostra da



Caserta
Corso Trieste 151

29 - 30 giugno 2019
incontro con l'autore
Sabato 29 ore 18,00



diventare *opera* un oggetto comune; piuttosto Delugan cerca (affidandosi alla propria sensibilità) minuzie con cui ricostruire idee, situazioni, suggestioni. Gustavo Delugan non è Gustavo Rol, la sua psicoscopia non è soprannaturale, o paranormale, o millantata: è voglia di ascoltare, di capire, di esprimersi. Per la voglia di esprimersi, è essere sensibili, non sensitivi. Ma in fondo questa è una delle

qualità dell'arte, collegare una serie di vibrazioni: quella di chi fa e quella di chi guarda, quella della materia e quella dello spirito, quella di ciò che è stato e quella di ciò che sarà. Sintonizzare onde intellettuali ed emotive come una radio, avvicinare distanze come un'auto scattante, anche se la strada è incommensurabile.

Alessandro Manna

E non ne rimase nessuno

(Continua da pagina 9)

sequenza dell'immane deflagrazione. Questa multiforme e incessante azione di Pio XII, in questi ultimi tempi si è anche maggiormente intensificata per le aumentate sofferenze di tanti infelici». E cosa dire, poi, degli stessi Alleati che - si tratta ormai di una verità documentale - avendo decrittato tutti i messaggi tedeschi da e per Berlino, sapevano da tempo sia del rastrellamento che degli esiti, ma preferirono non fare nulla per impedirli?

Ricorda Di Segni che, durante il viaggio verso Auschwitz, erano rimasti «chiusi dentro ai vagoni per cinque giorni, quasi senza mangiare, il poco cibo e la pochissima acqua dipendeva da quanto le mamme erano riuscite a racimolare prima di partire. Basta. I nazisti non hanno mai, dico mai, aperto un portellone del vagone. Respiravamo a fatica». Dopo la prima selezione alla stazione di Auschwitz, la famiglia di Lello già non esisteva più: la mamma e i tre fratelli furono uccisi subito perché giudicati inutili dai nazisti, forse dallo stesso Mengele. Si salvarono soltanto Lello e il padre. «Mi sono fatto due anni di campo di concentramento, tra la Polonia e la Germania, ho anche lavorato dentro al ghetto di Varsavia, scavavo, scavavo e ancora scavavo. Cosa trovavamo? Meglio lasciar perdere». Poi, dopo la liberazione, si sarebbe fermato a Milano, presso alcuni parenti. Ma quando, a Roma, si sarebbe sparsa la voce della sua sopravvivenza, tante persone non avrebbero esitato a raggiungerlo con le foto dei parenti scomparsi, per chiedergli eventuali notizie. Fino a quando non gli giunse anche un altro messaggio, il più inaspettato di tutti. Era del padre, anche lui sopravvissuto a quell'inferno. «Sono riuscito a riabbracciarlo, ma per poco, era troppo stanco, provato e malato, subito dopo è morto».

(1. Continua)

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA ~ OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

VIA SAN CARLO 15
TEL. 0823 322182

TTICA
VOLANTE

Optometria
Contattologia

Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com - info@otticavolante.com

ilcaffè@gmail.com 0823 279711

All'Opéra di Parigi

Mats Ek e il balletto interpersonale

Uno dei maggiori coreografi del XX secolo, Mats Ek, restituisce all'Opéra di Parigi tre balletti molto attesi, tutti su musiche classiche: *Carmen*, creato nel 1992 per il Balletto Cullberg di Stoccolma su musiche di Georges Bizet e Rodion Ščedrin, *Boléro*, sul mitico spartito di Maurice Ravel - interpretate dall'Orchestra dell'Opéra national de Paris con la direzione di Jonathan Darlington, e *Another place*, immaginato sulla Sonata in si minore di Franz Liszt interpretata al pianoforte da Staffan Scheja.

Dunque *Carmen*, *Another place* e *Boléro*, ecco uno straordinario trittico coreografico firmato Mats Ek che, oltre a far luce sul suo "alfabeto" coreografico, ne svela anche le inesauribili possibilità di illustrare sia racconti scenici (*Carmen*), sia sentimenti interpersonali impulsivi (*Another place*), sia passioni crescenti ma prorogate nel tempo (*Boléro*). Da famoso uomo di teatro svedese, lo sguardo di Mats Ek sul mondo si traduce in una scrittura senza compromessi, precisa, a volte inquietante. La sua coreografia, dalla gestualità ampia e generosa, si allontana dai codici del vocabolario classico, invitando a un'esperienza unica, tanto per gli interpreti, quanto per il pubblico. Non mancano dunque l'ironia (che si coglie, per esempio, nei secchi di acqua buttati nella vasca da bagno che troneggia in mezzo al palcoscenico di *Boléro*) e lo sfruttamento dello spazio scenico a disposizione, dalle tavole e dal tappeto fino alla superficie sterminata tra i muri nudi del palcoscenico - cioè *Another place* - alla quale si aggiunge, come se non bastasse, anche un materasso collocato nella fossa d'orchestra, pista di atterraggio del povero "suicida" Stéphane Bullion in preda alla disperazione dovuta al rapporto di coppia! E così arriviamo all'essenza della filosofia coreografica matsiana: «*tutto si riduce a un problema di rapporto*». E se in *Another place*



abbiamo chiaramente l'assolo della coppia uomo-donna, in *Boléro* comandano rapporti erotici che raggruppano la massa di ballerini in sotto-gruppi energizzati dalla musica orgasmica di Ravel ridotta - non a caso - alla durata di un rapporto sessuale! E in più bisogna aggiungere il rapporto intergenerazionale, tra i giovani accaldati e il vecchio che li affronta con la sua indifferenza, pur di veder riempita la vasca da bagno in cui finalmente buttarsi!

Dopo aver messo in scena a febbraio, ma "solo" in qualità di Direttrice del Corpo di ballo dell'Opera di Roma, un'altra *Carmen* innovativa, l'étoile Eleonora Abbagnato alla prima di Parigi, dove si alterna con Amandine Albisson, ha restituito personalmente in scena al nuovo allestimento il livello di capolavoro assoluto della serata Mats Ek. Esemplificando anche qui il "problema dei rapporti personali" Ek concede delle licenze come l'incontro - impossibile per Bizet - tra

Carmen e Michaela, oppure un Don José che non perdona alcuno dei suoi rivali in amore, torero Escamillo compreso, per poi finire fucilato al muro, come da anticipazione scenica. Ma la sua filosofia Mats Ek la estende anche alla scenografia: al posto del fumo dei sigari di *Carmen* (ovvia allusione al coro delle sigaraie *Dans l'air, nous suivons des yeux la fumée*), in *Boléro* lui appende al soffitto una decina di sagome filiformi messe faccia a faccia, allargando così nell'aria le opposizioni interpersonali! Per finire, ecco le schede dei tre balletti della serata coreografati da Mats Ek.

Carmen: scene e costumi Marie-Louise Ekman, luci Jörgen Jansson; *Carmen* Eleonora Abbagnato alternata con Amandine Albisson; *M Séverine* Westermann; *Don José* Florian Magnenet; *Escamillo* Hugo Marchand; *Gipsy* Adrien Couvez; *Capitano* Aurélien Houette; Corpo di ballo e l'Orchestra dell'Opéra national de Paris.

Another place (*Un altro posto*): scene e costumi Peder Freij, luci Erik Berglund; *Donna* Aurélie Dupont; *Uomo* Stéphane Bullion.

Boléro: scene e costumi Marie-Louise Ekman, luci Erik Berglund; con le stelle, i primi ballerini e il Corpo di ballo e l'Orchestra dell'Opéra national de Paris.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta

FATTORE AUTO

Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY



NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

Corneliu Dima

Sergio Cammariere

La fine di tutti i guai

Nel nuovo disco di Sergio Cammariere ci sono undici canzoni, dieci delle quali inedite. Ed è questo il nuovo Cammariere, un grande musicista che al decimo album sembra virare verso un pop d'autore molto variegato. A ben ascoltare "La fine di tutti i guai" è un buon disco che apre ma non chiude tutti i discorsi. È un excursus nel presente che in dieci brani su undici cerca (e forse non trova) una nuova cifra stilistica e in *Io so*, l'unico brano non inedito del disco, sembra dire «sono sempre io, non vi preoccupate, fatemi provare ad essere me stesso». Cammariere è una garanzia. Ogni brano è sempre curatissimo; nasce su intuizioni ritmiche o melodiche che sia il leader che la band si incaricano di portare alle estreme conseguenze. Ma il cinquantottenne artista calabrese, a quattro anni dall'ultimo disco, aveva l'esigenza di discontinuità con un lavoro che abbracciasse il pop servendosi dei più svariati generi e con citazioni che vanno dai Tiromancino a Stefano Bollani passando, perché no, dalle parti di Gino Paoli. Si va dal classico 6/8 "alla Cammariere" di *Ma stanotte dimmi dove stai* alla bossa di *Danzando nel vento* al blues di *Se conosci il blues* o a ballad molto belle come *Solo per te* o *Con te sarò*, e le spruzzate di jazz, a volerle cercare, non mancano di certo.

La produzione di Giandomenico Ciaramella, Aldo Mercurio e lo stesso Sergio Cammariere non si è preclusa alcuna direzione, e la band con Amedeo Ariano alla batteria, Luca Bulgarelli al contrabbasso, Daniele Tittarelli al sax soprano e Bruno Marcozzi alle percussioni



scolti si comprendono meglio gli snodi e anche l'apparente leggerezza dei testi di Roberto Kunstler trova la sua quadratura in un equilibrio tra immediatezza e quotidianità. «La fine di tutti i guai», ha dichiarato Cammariere, «è quel momento che tutti vorremmo raggiungere, potrebbe sembrare un'utopia vivere una vita senza problemi, ma in questo disco racconto l'amore perché l'amore è quello stato mentale, quel sentimento che aiuta a dimenticare e che ti fa scoprire la bellezza». Buon ascolto.

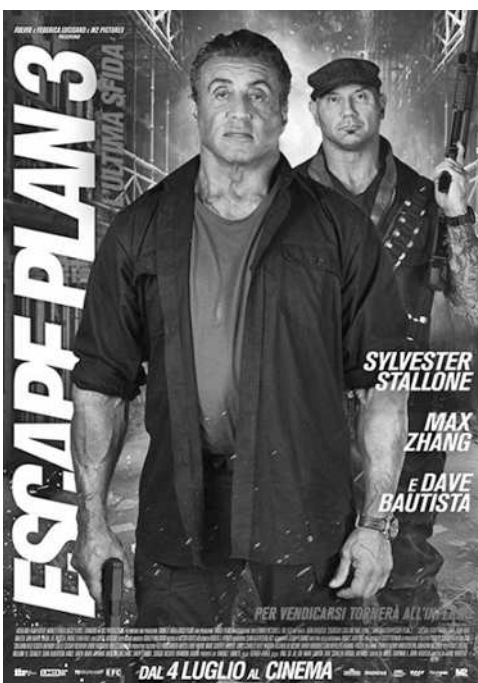
Alfonso Losanno



è assolutamente di prim'ordine. Inoltre tra gli ospiti ci sono il violista albanese Olen Cesari, il chitarrista brasiliano Roberto Taufic e l'organettista Alessandro D'Alessandro. In alcune sessioni compaiono anche i contributi di Alfredo Golino alla batteria e di Maurizio Fiordiliso alle chitarre elettriche. Il disco dopo quattro o cinque ascolti si conquista un suo posto tra la recente produzione di Cammariere anche grazie a un grande tecnico del suono come Mario Puccioni (fratello di Francesco Puccioni, alias Mike Francis, esponente di punta della *new wav* scomparso prematuramente nel 2009). Con più ascolti

Escape Plan 3 - L'ultima sfida

Il 4 luglio arriverà in Italia "Escape Plan 3 - L'ultima sfida", terzo (e ultimo, c'è da sperare) capitolo della saga sulle prigioni (o su come uscirne) targata Stallone. Il primo dei tre film era nato per essere l'ennesima produzione Sly-Shwartzky (Arnold Schwarzenegger) che funziona sempre, specialmente sul fronte "portafogli". Poi Sly ha continua-



to da solo. Il cast, Sylvester a parte, è accattivante e trasversale: Dave Bautista è il fenomeno del momento dopo i trionfi de "I Guardiani della Galassia". Tuttavia ancora non tutti sono convinti che oltre a The Rock ci sia un wrestler in grado di recitare. 50 Cent è ormai un rapper per uomini di mezza età più che per giovani ma, cinematograficamente, confrontato con il target di Stallone, rimane l'amo per un pubblico meno anziano. Presente anche il fenomeno cinese delle arti marziali Zhang Jin ("Ip Man 3", "Master Z").

Il film è la copia sbiadita e peggiorata dei precedenti due. Un carosello a cui siamo abituati da Hollywood. Certo, vi hanno lavorato dei professionisti. Nessuno di loro probabilmente aveva a cuore il fare un film di qualità. La verità è che l'unica reale, valida, logica ragione che può spingerci a guardare questo film è assistere, piuttosto voyeuristicamente, al mito che inciampa. All'icona cinematografica che tempo e bisturi non hanno risparmiato. L'uomo che, partendo da protagonista di film porno, è riuscito a vivere in pieno il sogno americano scrivendo uno dei soggetti più celebri e riconoscibili del cinema statunitense, Rocky, da cui sono stati tratti ben quattro sequel e due spin-off. Quel Rocky che è ormai nel-



l'immaginario collettivo la prima associazione alla parola pugile. Quel Rocky che ha ispirato dozzine di film buoni e cattivi dopo di lui.

Invecchiare non è facile. Giudicare il modo in cui qualcuno invecchia è poco carino. Ma il viso di Rocky non è soltanto di proprietà di Sylvester Stallone, è anche un po' nostro. Un eccesso di chirurgia plastica del genere è degno dei fenomeni da baraccone delle trasmissioni di Barbara D'Urso. Inoltre le rughe, che per una annunciatrice tv sono considerate superflue o dannose, sono i ferri del mestiere di un attore. E Sly avrebbe dovuto saperlo! Ma in questo mondo la vanità supera sempre abbondantemente tutto il resto.

Daniele Tartarone

Basket giovanile

16° Torneo don Angelo Nubifero 11° Memorial Emanuela Gallicola

La LBL Caserta si aggiudica la manifestazione di quest'anno, che ha avuto come scenario il Palazzetto dello Sport di Caserta. Si è giocato per la 16ª Edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e la 11ª Edizione del Memorial "Emanuela Gallicola", occasione che coniugava il momento sportivo con quello del ricordo di figure che hanno dato tanto allo sport.

Nelle semifinali di sabato 22 giugno nella prima gara successo della LBL Caserta, che ha avuto la meglio sulla squadra dell'Angel Marcianise (66-52) in una partita che la LBL ha avuto sempre in controllo e, che alla fine, concludeva vittoriosamente. Per i ragazzi casertani, nell'occasione guidati in panchina da coach Nicola Schiavone, buone le prove di Vigo (21), Tagliafierro (18) e Sapone (17), mentre per i ragazzi del Marcianise, guidati da coach Alessandro Posillipo, grande prestazione di Di Biase (23), insieme ai due fratelli Ommeniello e Sagayap (8). Nell'altra semifinale, successo dell'UnionBasket Maddaloni che superava la Virtus '04 Curti (50-46). Alla buona partenza di Curti faceva seguito il ritorno di Maddaloni, con un finale rocambolesco che veniva deciso da episodi. Nel team maddalonese di coach Antonio Borrelli si mettevano in evidenza Magliocca (15), D'Angelo (10) e Mataluna (10). Per la Virtus '04 Curti di coach Daniele Della Valle, bene Ianniello (12), Piccirillo (12) e Rossetti (8).

Domenica 23 giugno le finali. In quella per il 3° e 4° posto successo del Marcianise sul Curti (61-52), in una gara che ha visto sempre condurre la squadra del Marcianise con Curti ad inseguire. Ancora in evidenza nella squadra dell'Angel Marcianise Flavio Di Biase (24), ben sostenuto da Luis Sagayap (9) e Raffaele Marcello (7). Per Curti, ancora buone prove di Piccirillo (19), Ianniello (14), Mastroianni (8) e Rossetti (7).

Molto combattuta la finale per il 1° e 2° posto, con la LBL Caserta e la UnionBasket Maddaloni sempre a stretto contatto nel punteggio, con frequenti avvicendamenti nel punteggio. Alla fine, però, il tabellone segnava 64-57 in favore della LBL, guidata in finale da coach Lino Matera. Grandi meriti, però ad entrambe le formazioni, che hanno giocato sempre al meglio delle loro possibilità. Per l'occasione, la LBL ha schierato anche Antonio Matera (18), che la sera precedente era impegnato in una manifestazione nazionale. Ma una gara di grande personalità l'ha giocata Jacopo Vigo (28), una presenza di peso in ogni parte del campo, supportato dalle buone prove di Tagliafierro (6), Sapone (4) e Di Matteo (4). Bravi però anche i ragazzi del Maddaloni, che hanno dato tutto giocando molto meglio rispetto alla prima serata, in particolare con D'Angelo (14), Magliocca (11), Masi (9), Di Vico (10), Mataluna (8) e Formato (5). Di Maddaloni va apprezzata la bontà del progetto, che, dalla fusione

BASKET GIOVANILE "UNDER 15"

16° Torneo "don Angelo Nubifero" 11° Memorial "Emanuela Gallicola"

CASERTA, 22 - 23 Giugno 2019
Palazzetto dello Sport - Viale Medaglie D'Oro

PROGRAMMA

- SABATO 22 GIUGNO 2019**
- Ore 17:30 Angel Marcianise - LBL Caserta
 - Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
 - Ore 19:00 Virtus '04 Curti - UnionBasket Maddaloni

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Finale 1° e 2° Posto

A SEGUIRE
PREMIAZIONI



Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket ... siamo sportivi, giochiamo pulito...
Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione



di tre società, tende a costruire una squadra di spessore.

Dunque, la LBL si aggiudica questa edizione 2019. In questa categoria non accadeva dal 2009, mentre l'ultimo successo per la squadra casertana, risale al 2015, quando si aggiudicò la categoria under 19. Del resto, dopo il 2009, c'erano stati i successi del Basket S. Marco Ev. (2 volte), del Basket Formia (2 volte), della Virtus '04 Curti (3 volte) e dell'Artus Maddaloni (2 volte).

Alla fine delle gare, premiazioni per tutti. Premi individuali sono andati al giocatore più giovane del torneo, Gianluca Albano (Angel Marcianise); al giocatore più corretto,



LBL Caserta
Angel Marcianise



Union Basket Maddaloni
Virtus '04 Curti



Davide Zarritto (Virtus '04 Curti); al miglior realizzatore, Jacopo Vigo (LBL Caserta); al miglior giocatore, Vincenzo Mataluna (UnionBasket Maddaloni). Premiati anche i 4 coach, che insieme hanno ricevuto un riconoscimento consegnato da coach Corrado Sarcinelli, figura storica del basket casertano. Altri riconoscimenti sono stati consegnati dal dott. Giuseppe Guida, presidente provinciale AGIS, da Franco Porfido, un pezzo di storia del basket a Caserta, da coach Vincenzo Centore e da Giorgia Pavone, figlia di Emanuela Gallicola.

Va in soffitta, dunque, anche questa edizione della manifestazione, e gli organizzatori intendono ringraziare quanti sono stati loro vicini per la buona riuscita del torneo. Un ringraziamento particolare va al dott. Giuseppe Guida, presidente provinciale AGIS, e al direttore dell'AGIS Provinciale dott. Gerardo De Rosa, che con grande sensibilità e senso di partecipazione hanno concesso l'utilizzo del Palasport. Tutti, però, vanno ringraziati per l'alto senso di sportività dimostrato. In primis i ragazzi che hanno giocato, quindi i dirigenti, i tecnici, gli arbitri e soprattutto, tra il pubblico, i genitori. Forse siamo sulla strada giusta...

Gino Civile

Reti e retine Valerio Bianchini

Quando e come nacque l'amicizia con Bianchini ve l'ho raccontato, ma divenne ancora più stretta quando per il Capodanno 1993 Valerio mi chiamò per propormi di trascorrerlo insieme a Capri, dove aveva già prenotato. Fu una festa allegra, perché proprio quell'anno l'isola napoletana aveva ripreso le sue antiche tradizioni di festa senza sosta, con spettacoli in piazza e fuochi quanti ne volevi. Ebbi anche il piacere di conoscere i genitori della deliziosa Marina, la moglie di Valerio: il papà era Pino Locchi, doppiatore di grande spessore, che dava la sua voce a Sean Connery nelle sue avventure come Agente 007, e presentava, come voce fuori campo, il Maurizio Costanzo show, e tante altre cose... era veramente una icona del doppiaggio in Italia sin dal 1960... Furono giorni di grande serenità, a due passi dai Giardini di Tiberio della favolosa Capri. Poi Bianchini arrivò a Caserta come allenatore della Nazionale Italiana, quando contro la squadra di Israele fece esordire in azzurro il nostro "reuccio", Nando Gentile, e sfruttò anche le preziose mani di Stefano Ianniello, massaggiatore della Juvecaserta. L'ultimo incontro fu solo qualche mese fa, quando gli ho fatto da guida nella visita al parco bellissimo della Reggia Vanvitelliana. La prossima volta gli farò visitare le stanze... anche per ringraziarlo del suo affetto per mio figlio Valerio, dialoghista doc del cinema, e mio nipote Francesco, premio Strega 2014, e infine per mio figlio Gianluca, coach anch'egli.

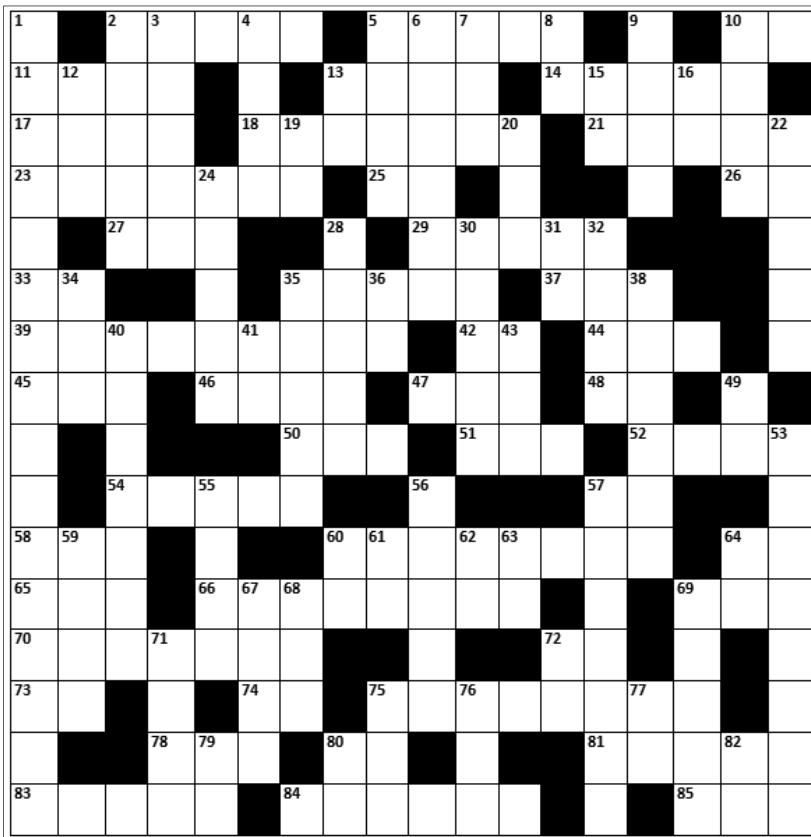
Non so se Valerio Bianchini è stato il più bravo, ma il più famoso coach italiano certamente. I suoi duelli con Dan Peterson sono entrati nella storia del nostro basket. Ha vinto tre scudetti in tre città diverse (per Caserta indimenticabile la semifinale con la Scavolini Pesaro di Cook e Daye, quando con la Juve avanti, si rimise la giacca, come quelli rassegnati alla sconfitta, e il giovane coach casertano ci cascò, non fece in tempo a rimettere in campo Oscar e subì una clamorosa sconfitta), vinse anche una Coppa Campioni con Cantù, e tanti altri trofei ancora. La sua cultura, il suo modo di scrivere e il suo interesse per l'arte in genere, ne fanno un coach e un uomo eccezionale e unico.

(2. Fine)

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Eddy, grande ostacolista campione europeo negli anni '60 - 5. L'Assunta di Di Giacomo - 10. Tecnezio - 11. Unità geocronologica - 13. Mascotte dei mondiali calcio di Italia '90 - 14. Tamarro, truzzo - 17. Tonaca vascolare dell'occhio - 18. La nave-laboratorio di Marconi - 21. Ogni singola parte di un articolo di legge e/o regolamento - 23. Governare da sovrano - 25. Off-Topic - 26. Ascoli Piceno - 27. Africa Orientale Italiana - 29. Vento mediterraneo - 33. Pubblico Ministero - 35. La parte più grassa del latte - 37. Nome del grande violinista Ughi - 39. Furbo, astuto - 42. Simbolo del picojoule - 44. Ti Voglio Bene - 45. Istituto Dermatologico dell'Immacolata - 46. Antichi recipienti in pelle per liquidi - 47. Croce Rossa Italiana - 48. Dittongo in Boito - 50. Orecchio inglese - 51. Basso, profondo - 52. Determinato, stabilito - 54. Pungente, sferzante - 57. Pubblica Istruzione - 58. Nome del centravanti gallese Rush - 60. Situazione, circostanze - 64. Como - 65. Azienda Consorziale Trasporti - 66. Candore, purezza - 69. Treno Alta Frequentazione - 70. Splendide isole pugliesi - 72. Catania - 73. Record Olimpico - 74. Reggio Calabria - 75. Noioso, ripetitivo - 78. Brava cantante israeliana - 80. Palermo - 81. Nome del regista Loy - 83. Francesco Tullio, grande fumettista italiano - 84. Infiammazione del colon - 85. Offerta Pubblica d'Acquisto.

Verticali: 1. Branca della medicina che studia i disturbi mentali attribuibili a malattie del SNC - 2. Grande lago russo - 3. Fiorentina città del casertano, l'antica Sidicinum - 4. Il fiume di Breslavia - 5. Posto, luogo - 6. George Smith, il generale d'acciaio - 7. La banca del Vaticano - 8. Estremi in Alcatraz - 9. Ferro in inglese - 10. Formaggio duro alpino - 12. Se mai, nel caso - 13. Caserta - 15. Il Conte allenatore - 16. Risonanza Magnetica - 19. Lecce - 20. Carol, modella e attrice statunitense - 22. L'antica via che collegava Roma a Brindisi - 24. Protezione, solidarietà - 28. Bazar, famoso gruppo pop - 30. Splendida città sul golfo di Policastro - 31. Risorse Umane - 32. Il numero volante - 34. Millequattrocento romani - 35. Porto di Atene - 36. Netta negazione - 38. Il poeta delle Metamorfosi - 40. Gagliardo, prestante - 41. Real Time - 43. Il Lord di Conrad - 49. Pistoia - 53. Paura e/o avversione verso l'omosessualità - 55. Particelle dotate di cariche elettriche - 56. Fetore, puzza - 57. Detto anche stantuffo - 59. Unità di misura per superfici - 60. Star Trek - 61. Comunità Europea - 62. Nuova Zelanda - 63. L'Aleardi poeta (iniziali) - 64. Cagliari - 67. La madre di Teseo - 68. Contrazione nervosa involontaria - 69. Segue il lampo - 71. Anna Maria Mazzini, regina della canzone italiana - 72. Commissario Tecnico - 75. Il cantante di Occhi neri, occhi neri - 76. Il famoso King Cole - 77. Simbolo del sodio - 79. Opposto ad off - 80. Bagna Torino - 82. Non Pervenuto



Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

La signora è da buttare è una commedia teatrale di Dario Fo, scritta nel 1967. Prima assoluta, il 15 settembre del 1967, al teatro Manzoni di Milano, con la regia dell'autore stesso. Interpreti principali furono: Franca Rame, Dario Fo, Ezio Marano, Lynne Robinson, Valerio Ruggieri, Maria Teresa Letizia, Arturo Corso, Secondo de Giorgi, Bob Marchese. La "signora" a cui fa riferimento il titolo è la raffigurazione degli Stati Uniti d'America, contro i quali Fo conduce un'aspra critica.

La commedia prende in prestito le situazioni tipiche di un circo per inscenare una serie di gag divertenti, tutte analogie di ben altre situazioni politiche e sociali, presentate sotto la lente deformante della comicità. I personaggi sono tutti clown, a eccezione di Franca Rame, la quale interpreta sia la vecchia signora sia la ragazza cicciona. Con "La signora è da buttare", sembra iniziare una terza fase dell'attività drammaturgica di Dario Fo, la più sciolta dalle convenzioni teatrali vigenti, la più aperta per quanto si attiene alla struttura, la più adatta, forse, al temperamento, nonché alle qualità e ai limiti, dell'uomo. Leggere Fo, cercando di misurarlo su questi parametri, è operazione evidentemente sterile, come lo sarebbe pretendere di applicare al suo teatro gli stessi criteri di giudizio che valgono per un testo letterario. Questi sono "copioni", cioè non soltanto immaginati per il palcoscenico, ma condizionati dallo stesso. L'autore li ha ovviamente concepiti a tavolino, ma quali canovacci da riempire e da mutare in continuazione nel corso delle prove e delle repliche, tenendo conto dell'efficacia teatrale delle singole gag e soprattutto delle reazioni del pubblico, senza nessun rispetto per l'opera uscita dalla fantasia e dalla penna dell'autore. Il punto di partenza, e la principale ragione d'interesse del fenomeno Fo, è il suo cosciente rifarsi a forme tradizionali, aggiornate al gusto e alle esperienze del pubblico di un teatro subalterno, o popolare, che del teatro colto riprende semmai alcuni motivi, ma inserendoli in strutture sostanzialmente diverse.

Questo spiega per esempio la fisionomia particolare delle singole battute, ricche di espressioni gergali, che sono spesso ricalcate su modelli dialettali, in genere lombardi, e soprattutto intese non a esprimere un'eventuale "visione poetica" dell'autore, ma a trasmettere un certo discorso in un linguaggio tale da poter essere immediatamente compreso e da suscitare nello spettatore una serie di reazioni automatiche prevedibili in partenza. Fanno parte integrante della gag e nel complesso della gag trovano la loro prima ragione d'essere. Il circo, il riso scemo dei clown, il gioco acrobatico, la gag istintivamente surreale, sono tutti elementi che esistono anche nei testi precedenti, ma qui balzano in primo piano e hanno modo di sfogarsi liberamente, senza la necessità di incastrarsi in uno svolgimento in parte continuo e coerente. Li troviamo, per esempio, nei copioni della prima fase (*Gli arcangeli non giocano a flipper*, *Chi ruba un piede è fortunato in amore*), quella che si riallaccia più direttamente ai modi della farsa quasi senza altra preoccupazione che quella di fornire un paio d'ore di divertimento.



Qui la vicenda vera e propria ha soltanto il valore di un canovaccio: non pretende un discorso unitario e non ci chiede neppure di seguire con attenzione le sue peripezie. Gli elementi di cui Fo si serve, appartengono al repertorio più tradizionale: scambi di persone, schiaffi male indirizzati, gente che finisce inaspettatamente col sedere per terra, uomini in mutande, equivoci volutamente grossolani, ecc.

Di suo ci mette l'eleganza del funambolo che assorbe tutto questo materiale e lo ripensa tenendo conto delle lezioni di certa letteratura e soprattutto di certo cinema, senza alcuna remora di fronte al *non-sense* che anzi è allegramente e insistentemente perseguito. Ogni occasione è buona per divagarci sopra, per provocare, se appena possibile, una risata, e lo spettacolo è costituito da una somma di risate vagamente unite da un filo conduttore che spesso vuol essere soltanto un pretesto. È lo schema della commedia dell'arte, nei suoi innumerevoli prolungamenti, attualizzato da una scaltrita conoscenza di ciò che oggi può far ridere la gente e da una programmatica utilizzazione.

Angelo Bove

